



il CASTELLO

Periodico Convivere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Responsabilizzarsi!

Il nuovo Centrosinistra sta facendo seriamente per quanto riguarda la politica del contenimento dei prezzi, e certamente seguirà seriamente la drastica premessa di La Malfa di non approvare nuove spese se esse non troveranno preventivamente la copertura nel bilancio dello Stato od in qualche altra entrata. Ma tali buone intenzioni non bastano da sole a ridarci serenità e fiducia, perché finora l'allegria economia italiana non si è retta soltanto sulla spensierata e sconsiderata assunzione di debiti per tappare questa o quella pretesa che veniva dalle categorie più impensate di cittadini, ma, quello che è peggio, sulle passività ricorrenti, come se tanto lo Stato che noi cittadini dovessimo vivere soltanto la nostra vita e potessimo dire come quel famoso re di Francia: «Dopo di noi il diluvio!». Il deficit ricorrente dello Stato, cioè lo spargimento tra quello che lo Stato in un anno incassa per imposte, tasse ed altri proventi, e quello che lo Stato spende per il mantenimento dei suoi apparati (funzionari, impiegati) ed oneri pubblici, è salito quest'anno niente meno che ad oltre ottomila miliardi di lire.

Da dopo la II guerra mondiale, a questa parte noi non abbiamo fatto altro che come quel mercante del proverbio napoletano che gestiva la sua azienda col libro giornale ad un solo foglio, cioè il foglio delle passività e delle spese, perché non realizzava mai una qualsiasi entrata. «Mercante a unu fogliu, adda pe' forze falli!». Appena dopo che gli angloamericani liberarono l'Italia Meridionale, sorsero tra noi una infinità di nuovi commercianti e nuovi imprenditori improvvisati, per i quali era facile guadagnare. I più avveduti misero da parte i loro guadagni, ed ancora oggi possono vivere con tranquillità; gli altri che non erano abituati a vedere la «capa 'i Vittorio Emanuele», presero a spendere quanto guadagnavano o più di quello che guadagnavano, e quando la pacchia del facile guadagno finì, si trovarono in miseria. Tra quelli io avevo un amico: invano mi sforzai, lo scongiurai di non spendere più di quello che guadagnava, anche se a beneficiarne ero io stesso perché a tavola sua potevo mangiare i generi che si compravano a borsa nera: niente!; egli non volle starmi a sentire, e purtroppo morì povero, mentre il suo socio, più avveduto, che aveva fatto come la formica, non solo resistette allo stringere delle cinghie, ma potette addirittura ritirarsi a vivere di rendite.

Lo Stato non è diverso dagli individui, sia perché è composto di individui, e sia perché è organizzato come le persone fisiche. La causa principale dello svilimento della moneta italiana, che ogni giorno diventa più povera (e quello che ieri potevi acquistare con cento lire oggi ce ne vogliono cento e una, e domani cento e due, e poi sempre una lira in più), dipende non solo e non tanto dagli scioperi e dalla mancanza di volontà degli operai di rendere per i padroni il lavoro che onestamente dovrebbero rendere, ma anche e soprattutto dallo sperpero di



danaro che lo Stato ogni anno fa, sia per mantenere un tenore di vita nazionale ed internazionale che potrebbero permettersi solo le nazioni più ricche, e sia per mantenere il suo apparato formato per la maggior parte di gente che non concepisce il dovere del singolo verso la collettività e del dipendente statale verso lo Stato, ma ritiene che si abbia diritto ad un posto di pubblico impiego solo perché si è nati e si è riusciti a botta di spintoni se non di imbrogli a procurarsi un titolo di studio ed un impiego, e si abbia il naturale e sacrosanto diritto di pretendere alla fine del mese lo stipendio come un appannaggio personale strainfrangibile dell'ufficio a cui si è additi.

In un'Italia siffatta non bastano le buone intenzioni di La Malfa e dei Repubblicani; non bastano le buone intenzioni dei Democristiani, dei Socialisti e dei Socialdemocratici, ma bisogna cambiare sistema di vita, bisogna rivedere per prima cosa la coscienza dei singoli e di quelli che ci comandano. Coloro che ci comandano sono gli stessi che per tanti anni ci han governati e ci han portati alla situazione attuale. Noi avremmo tutto il diritto di togliere ad essi ogni credito, perché non essi che ci han polverizzati quei pochi risparmi che siamo riusciti a mettere da parte con sudore della fronte per il caso di sventurate evenienze che si fossero potute presentare sul nostro cammino terreno, e ci han fatto svegliare nel 1973 più pezzenti di quello che eravamo nel 1940 nonostante avessimo lavorato sodo per ben 33 anni. Il fascismo diceva che dovevamo arrivare nudi alla meta, questi ci hanno fatto diventare nudi durante il cammino. Ma non vogliamo che possiamo rinnegarli, perché siamo stati noi stessi ad averli voluti, e perché nel punto in cui siamo arrivati non è possibile più farsi indietro. Perciò dobbiamo continuare ad avere fiducia fino alla fine, anche se questa fine dovesse essere il baratro. Noi non vogliamo che sia il baratro, epperò diciamo ai nostri governanti che, dopo la affermazione del principio che nessuna spesa dovrà essere varata dal governo se non trova la sua copertura in una entrata prevista o portata nel bilancio, bisogna incominciare a rivedere il bilancio stesso ed eliminare tutte quelle voci di spese che non costituiscono altro che un abuso ai danni dello Stato o sono passività che possono permettersi le nazioni più ricche. Ci è stato detto che di recente anche i

Consiglieri Provinciali avrebbero deliberato di elevare a L. 200.000 mensili il loro appannaggio che già era di L. 100.000 mensili per indennità, di carica: ombre di Diego Pisapia, di Eduardo De Filippis, di Pietro De Ciccio, dove siete voi?!

Lo spazio non ci consente di segnalare una per una le spese burocratiche che si dovrebbero eliminare in un clima di austerità e di recupero; ci basti dire che non è possibile tenere tutto quell'apparato di automobili non solo per i ministri e gli alti comandi dello Stato, ma anche ed a maggior ragione per le autorità minori, scendendo dal centro alla periferia fino ai dirigenti locali. Ci basti dire che bisogna eliminare tante segreterie di questa e di quella autorità che non servono ad altro se non a fare il piacere, nel migliore dei casi, ad un amico, il quale dovrebbe prestare servizio in un posto lontano mille miglia dal suo paese natale e con la compiacenza dell'uomo politico paesano riesce non solo a rientrare nel paese nativo ma anche a percepire lo indennità di missione, ed in tutti i casi si risolvono tali segreterie in uffici di propaganda politica ed in centrali di favoritismi. E come se non fossero bastati quelli del Governo se ne sono venute ora anche le Regioni che hanno raddoppiato moltiplicandolo altresì per il numero di esse questo sperpero.

Bisogna quindi, responsabilizzare in primis tutti coloro che compongono l'apparato statale, a cominciare dai ministri e finire all'ultimo cantoniere stradale, e coloro che compongono l'apparato amministrativo a cominciare dai presidenti delle regioni e finire all'ultimo spazzino dell'ultimo paese dell'ultima provincia. Peraltro i dirigenti dei vari uffici debbono convincersi che hanno il dovere di presentarsi ogni giorno in ufficio, anche i più alti galloni, secondo l'orario in cui prendono servizio tutti gli altri impiegati, perché è troppo risaputo che «quanne nu ce sta 'a jatte i surece abbàllene» quando non c'è il gatto, i topi ballano! E se tutti gli uffici, nessuno escluso, purtroppo non funzionano in Italia come dovrebbero funzionare, è perché prima i capi se ne strainfrangono nell'ufficio e dei doveri inerenti alla carica. Basta guardarsi intorno e vedere quanti sono gli impiegati dello Stato che non risiedono nella città in cui prestano servizio, e dopo averli individuati, basta pensare che ce ne sono alcuni che per recarsi dalla città di residenza a quella di impiego debbono consumare addirittura tre o quattro ore di viaggio, e ne viene di conseguenza che costoro finiranno per presentarsi al loro posto di dirigenza sì e no due volte la settimana; e se si considera poi che la giornata lavorativa non può andare oltre le sei ore, sarà facile dedurre che il grande dirigente che non risiede nella città di carica non potrà essere presente al suo posto che per due ore in due soli giorni della settimana. Ed allora è facile anche immaginare come può funzionare un tale ufficio. Il capo non c'è; e chi è sotto sono fessi che

fanno il loro dovere?

In un'altra Italia (per carità non pensiamo a quella fascista perché lo abbiamo sempre detto che non siamo nostalgici!) c'avevano gli ispettori dei vari ministeri i quali si recavano in periferia per controllare in tutto il paese se tutti gli uffici statali funzionavano alla perfezione, e se tutti gli impiegati, a cominciare dai capi, fossero presenti ogni giorno e dal primo all'ultimo minuto nei loro uffici. E così avveniva anche per gli organi periferici, i quali inviavano i loro ispettori fino all'ultimo più sperduto paesino della loro circoscrizione. Ci sono più oggi tali ispettori? E se ci sono, perché non vengono inviati ad espletare le loro mansioni? E se vengono inviati, perché non fanno cessare il brutto andazzo che è causa prima del disfunzionamento che si lamenta dappertutto ed è fonte della sfiducia che non più serpeggia soltanto, ma regna sovrana nell'animo del popolo italiano?

Di qui la ripetuta necessità che tutti i dirigenti, gli impiegati, i salariati a qualsiasi livello, «accumincianne r' a capa» si responsabilizzino; e «responsabilizzarsi» dovrebbe essere il primo verbo della nuova politica del Centrosinistra se veramente vuol raggiungere il compito che si è proposto, e quello più realistico di salvare il salvabile di questa barca che fa acqua da tutte le parti!

Domenico Apicella

A Via Giovanni XXIII non viene effettuata la pulizia stradale né vi è una luce di illuminazione. Tanto ci è stato segnalato da una abitante della zona, la quale ha inteso così protestare? Ma ci sarà chi, leggendo, ci ascolterà?

Alcuni abitanti del Rione S. a ci hanno espresso le loro proteste per la sporcizia in cui il rione è lasciato. Non si provvederebbe mai alla pulizia né alla sistemazione delle opere viarie.

A dirlo francamente sono troppe le lamentele che da ogni parte ci provengono per la sporcizia che regna sovrana a Cava, e pur comprendendo le difficoltà di disposizione del personale di nettezza urbana che vengono addotte come giustificazione, siamo convinti che il cambiare la dirigenza del servizio sempre farebbe qualche cosa di nuovo, perché, con tutto il rispetto e l'apprezzamento per le persone, quando si sta troppo in uno stesso posto si finisce per diventare succubi delle situazioni. Queste cose non sanno coloro che finora ci hanno amministrati e non può certo rilevarne nel breve spazio di dirigenza il Commissario Prefettizio.

Ci pensino allora i cittadini: c'è stato quando tra qualche mese ci saranno le elezioni suppletive.

A mezzogiorno a Cava spara il cannone

Ci è stato riferito che quelli di S. Martino avrebbero preso l'abitudine di sparare un colpo di mortaretto ogni giorno alle 12 per segnalare alla vallata lo scoccare dell'ora.

Una tale iniziativa ci piace.

La grande diligenza

Il provvedimento col quale seimila italiani impiegati dello Stato sono andati innanzitutto in pensione con la grande diligenza (non è un errore del proto, ma la similitudine si addice), ha lasciato attoniti e scontenti tutti gli italiani, tranne, ben si intende, quei seimila ed i deputati ed i senatori che il provvedimento hanno votato ed hanno voluto che venisse registrato, diventasse cioè cosa fatta nonostante il parere contrario della Corte dei Conti.

Cosa fatta capo ha, dicevano gli antichi fiorentini, e ce lo ripete il padre Dante nella sua Divina; e noi non ricrimineremo quello per cui a nulla è servito il parlare, anche se a tempo opportuno, cioè prima che gli organi legislativi ne chiedessero la registrazione con riserva, denunziando su questo nostro povero foglio l'inconcepibilità di un tale provvedimento. Né siamo mai riusciti a comprendere quale fosse stato il motivo di una così enorme iniziativa, fino a quando qualcuno ci ha detto di aver ascoltato alla Tv e di aver letto sui giornali in un giorno in cui noi eravamo fuori contatto con il resto del mondo, che il provvedimento era

stato voluto e mantenuto perché nei pubblici uffici italiani erano diventati tutti caporali e pochi erano rimasti i soldati, e quindi c'era necessità di mandare a casa anticipatamente seimila caporali per assumere altrettanti soldati. Se veramente tale è la giustificazione, credo di aver diritto, io uomo della strada che la penso come gli altri uomini della strada, di dire come avrei fatto se avessi avuto in mano il rubinetto del potere: anziché mandare in pensione con circa lire seicentomila al mese i funzionari che percepivano sì e no trecentomila lire di stipendio al mese, avrei continuato a tenerli in servizio, magari facendo ad essi grattare la propria pancia, e con le altre lire trecentomila avrei assunto se non due, per lo meno un altro impiegato e mezzo per ognuno di loro. E son certo che se i vecchi funzionari fossero rimasti al loro posto fino al termine degli anni regolari non si sarebbero grattati la pancia, ma qualche cosa avrebbero pur sempre fatto, ed avrebbero anche fatto da maestri alle nuove leve. Semplice, no? Semplice, sì, ma per la mia testa che è una sola, e non per le cento e cento teste dei nostri onorevoli e padri coscritti!

Dalla Casa di Cura R. Ruggiero

In merito a quanto da noi pubblicato nello scorso numero, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

— Leggo nel n. 7 Luglio 1973 de «IL CASTELLO», da Lei diretto, un trafiletto che riguarda la mia Casa di Cura di Cava dei Tirreni. Nella veste di abbonato al suddetto giornale e di Suo estimatore, tengo a precisare quanto segue:

1° - E' incasata la denominazione di SANATORIO di CHIRURGIA, in quanto dal 1969 l'intestazione della Clinica è «CASA di CURA R. RUGGIERO»;

2° - Per quanto io ricordi, nessuna persona che risponde al nome di GIGANTINO o di MUOIO ha richiesto una certificazione clinica;

3° - Le copie conformi delle Cartelle Cliniche datanti dal 1930 al 1960, purché esistenti ancora nell'Archivio dell'ex Sanatorio di Chirurgia, vengono rilasciate dietro pagamento di una certa somma che varia secondo l'annata del ricovero. Essendo andati distrutti tutti i registri annuali delle ricezioni (sia per eventi bellici sia per opere di ricostruzione della Casa di Cura), il ritrovamento delle singole cartelle cliniche si rende oltremodo difficile. Ammesso poi che la cartella clinica venga ritrovata, alla copia conforme viene allegata una certificazione del Direttore attuale della Casa di Cura attestante la veridicità del contenuto della cartella stessa; in alcuni casi, viene richiesta la presenza del richiedente ex ammaltato per constatare de visu la entità delle lesioni a suo tempo subite;

4° - Secondo la prassi della Casa di Cura RUGGIERO, il rilascio di una copia conforme di cartella clinica è fatto molto oculatamente e viene equiparato ad una vera consultazione

clinica, tenendo in conto sia serietà della stessa Casa di Cura sia della importanza dello esatto contenuto delle cartelle cliniche;

5° - La mia Casa di Cura, allo scopo di salvare preziosi documenti come cartelle cliniche del 1930-1950, si è sobbarcata a spese ingenti per la ricostruzione delle varie annate;

6° - Come Casa di Cura privata, l'amministrazione potrebbe anche rispondere alle varie richieste di copie di cartelle cliniche con un diniego, giustificandolo con lo smarrimento di tali vecchi documenti; invece, la Casa di Cura si rende conto dello scopo delle richieste e fa di tutto per il ritrovamento dei documenti;

7° - Gli Enti Ospedalieri sono liberi di fare graziosi omaggi di copie di certificati: comunque, per quanto io sappia, non vi è alcuna legislazione che regoli il quantum da pagare per il rilascio di una vecchia cartella clinica.

La ringrazio per avermi letto; se sono stato esauriente, Lei potrà giustificare in alta maniera il suo «no comment» del suddetto trafiletto.

Distinti saluti

Prof. Arturo Ruggiero

Il simpaticissimo Don Ciccio Salsano lamenta che gli organi del traffico cittadino hanno posto il segnale di indicazione di direzione per coloro che provengono da piazza Ferrovia lungo Via Garibaldi sull'incrocio con Via Benincasa, ad una altezza tale che quelli che debbono voltare a sinistra non hanno la possibilità di vedere gli automezzi provenienti in senso inverso sull'altra corsia; e ciò è pericoloso per la circolazione. Don Ciccio consiglia, quindi, che il segnale venga collocato il più basso possibile.

Noterelle nostre

REFLESSIONI — Osservando gli aspetti salienti dell'avversa congiuntura caratterizzata e determinata da uno stato generale d'incertezza e di instabilità, di precarietà e di sfiducia, si avverte che questi fattori negativi non contribuiscono, né giovano per il progresso sociale ed economico.

Una comunità è in grado di conquistarsi livelli di vita migliori sia materiali che morali, soltanto in una situazione di prevedibilità e di stabilità socio-economica.

Tutti riconoscono che, per uno sforzo di ripresa, occorre zimboccare le maniche ed impegnarsi in una maggiore produzione ma è noto, purtroppo, che in Italia si lavora soltanto 220/225 giorni all'anno, e che si ci avvia a lavorare ancora meno, toccando i 200 giorni!

Contemporaneamente si assiste ogni giorno a manifestazioni di antisocialismo ed a scopieri che troppo spesso non hanno alcuna giustificazione economica.

I presupposti sul piano interno ed internazionale ci sono per la ripresa: è però indispensabile metterci tutti a lavorare con impegno in un quadro politico e sociale stabile.

Questo postula la presente situazione con buona dose di civica astensione da noi e sin da troppo tempo additata ed invocata.

Solo attraverso tali formule saranno fatti saldi gli interessi dei lavoratori, del posto di lavoro e del popolo.

SCUOLA-MATURITA' E POSTI — Superato quest'anno il numero di 300mila di «maturati» (col solo scarto del 6% d'immaturati) per proseguire gli studi od incamminarsi alla ricerca di un lavoro, E non è da credersi che il merito di tante promozioni sia da attribuire alle capacità didattiche e formative che, dopo la riforma del 1969, avrebbe investito la scuola di un'ondata di rinnovamento, capace di scuotere e mutare la stagnante situazione in cui da anni si dibatteva. Le polemiche denunciano non a torto una condizione che se da una parte vede aumentare la percentuale dei promossi dall'altra tale percentuale non ha un analogo riscontro nel livello qualitativo degli studenti. Lo spirito con cui si affrontano gli esami è tutt'altro cambiato; il tutto è stato ridimensionato e sdrammatizzato; però in questo modo è venuto meno il valore autentico che gli esami avevano, almeno come accertamento di possesso di un certo livello medio di cultura.

La promozione in massa rivela un handicap per coloro che vogliono proseguire gli studi, dato che l'affollamento alle Università si fa sempre più massiccio ed un handicap si rivela per coloro che vorrebbero immergersi nel mondo del lavoro, dove il divario tra domanda ed offerta di lavoro si fa sempre più preoccupante. Migliaia di studenti quindi finiscono per ingrossare le fila della disoccupazione precaria, portando nuovi elementi di scontento e di insoddisfazione, in una situazione già grave di tensione sociale.

E', inutile, a questo punto, sfornare diplomi o laureati in serie, se poi non si offre loro nessuna alternativa di occupazione.

E' il posto e non tanto l'amore per lo studio che spinge migliaia di giovani a continuare gli studi; è la speranza, specialmente per coloro che appartengono a ceti più modesti, di approfittarsi da una situazione disagiata se non a volte drammatica; è la fiducia nelle risorse dello Stato a convincere padri di famiglia a sacrificarsi per mandare i figli a scuola, sperando che dopo, lo Stato, li ripaghi delle loro fatiche, assicurando al giovane la tanto sospirata occupazione decorosa, remunerativa e dignitosa!

CARENZA TURISTICA — Fra le cause principali della carenza turistica degli scorsi anni si cercava la giustificazione nella deficienza di acqua che asserviva la nostra città. Ora, grazie all'interposizione dell'Amministrazione Comunale Giannattasio, si sono reiterate le fonti per dissetare ed a sufficienza, appena che gli altri due pozzi scavati uno in Via Filangieri ed un altro alla frazione S. Lucia andranno in funzione, sicché a buon diritto il problema dell'acqua a Cava può non esistere. Nonostante tale dato

assolutamente positivo il turismo a Cava non riesce a trovare quelle strade e quelle forme che assicurino un flusso sufficiente a ripagare le attese ed i propositi di tanti civesi che vedono in esse una probabile, possibile fonte di vita seppure stagionale.

E pur non mancando le buone intenzioni v'è qualcosa che non va: sarà per la mentalità nuova dei tempi cambiati, sarà per errore di impostazione, di certo (ed è un fatto incontrovertibile) di turismo a Cava ve n'è sempre meno.

I presupposti per un turismo di massa ci sono: buoni alberghi, attrezzature sportive, acqua sufficiente, pulizia, cortesia negli abitanti; eppure qualcosa che sfugge, non amalgama.

Soggerimmo il lancio, su scala nazionale, di un depliant sintetizzante la nostra città, larghi accordi con compagnie anche straniere onde alimentare il flusso di comitive che ora convogliano in prevalenza a Sorrento ed Ischia, una certa intesa ad addirittura fusione col po' loco della vicina Vietri sul Mare per la valorizzazione della sua caratteristica spiaggia, l'istituzione di eleganti e comodi servizi di pulman Cava-Vietri sul mare attuando lo slogan per Cava e Vietri di Collina-mare senza oltre ridurre il locale ufficio dell'Ente Soggiorno ad un ufficio d'Informazioni.

Indubbiamente poi turismo moderno vanno applicate nozioni e criteri moderni con una certa ampiezza di visuale anche in relazione al turismo vagante, quello con le roulotte, creando motel e campi saggiamente attrezzati per campeggi comodi e salubri.

(N.D. Bisogna, caro Don Antonio, che l'Azienda di Soggiorno faccia la Azienda di Soggiorno e non una filiale del Comune di Cava. Ma di ciò scriverò un'altra volta)

ALL'ON. FRANCESCO COMPAGNA — che ha soggiornato a Cava per alcuni anni lasciandovi saldi amici ed ammiratori; a colui che ha sposato la causa del Sud dando vita ad una qualificata rivista «Nord e Sud» tradotta anche in francese; a colui che è legato, per la storia, al pari di Giustino Fortunato all'affrancamento del popolo meridionale dalle condizioni di disagio in cui è stato lasciato, facciamo da queste colonne pervenire il compiaciuto augurio dei civesi per la sua nomina a Sottosegretario del Ministero della Casa del Mezzogiorno.

Consuendo la sua vasta cultura e la sua specifica preparazione per il problema del Mezzogiorno, siamo certi (disinteressato com'è), che nulla egli trascurerà affinché la sua opera venga premiata da fatti concreti e positivi per le popolazioni meridionali più disagiate.

Fra queste fa spicco anche Cava dei Tirreni coi suoi mille emigrati all'estero, perché non riuscivano a trovare posti di lavoro remunerativi e dignitosi.

Ed egli sa che la nostra città è nota per un certo civile tenore di vita raggiunto, per la bontà e la laboriosità dei suoi cittadini, per la miseria e bonomia di troppi meritevoli di migliori fortune.

Pur stando a Cava i presupposti delle infrastrutture (acqua, elettricità, case, scuole, organizzazioni sociali, centri sportivi ecc.) non la grande e nemmeno la media industria vi si è fermata vuoi per la vicinanza di Salerno tuttora, vuoi perché è mancata quella spinta per indicare, segnalare ed avviare a Cava l'inserimento di qualche buona industria (conferenza, meccanica, alimentare, metallurgica, chimica ecc.) con una massa di giovani in massima parte diplomati nell'eterna attesa del posto di lavoro.

E questo, assieme al nostro incondizionato compiacimento per la sua nomina e posto di tanto prestigio presso il Ministero della Casa del Mezzogiorno, vorremmo far conoscere al prof. Compagna sollecitando una sua visita ed una sua conferenza a Cava ove sarà sempre ospite gradito.

Ora che egli si trova nella favorevole condizione di poter fattivamente esprimere la sua ammirazione, la sua stima per i Cavesi, suoi amici, ed il suo ricordo, non nutriamo dubbi, fiduciosi che Egli per Cava farà sicuramente qualcosa di buono. In bocca al lupo, on.le Compagna!

Antonio Raito

Fascismo ed Antifascismo

L'articolo «Fascismo ed Antifascismo» apparso sul nostro scorso numero, ha dato luogo a vive polemiche, ed è dispiaciuto tanto ai fascisti quanto ai comunisti: segno evidente che ha colpito nel segno e nel giusto. Lucio Barone, direttore del Lavoro Tirreno che per prima pubblica questo articolo, ha dovuto così sullo stesso Lavoro Tirreno del corrente mese rispondere ai suoi vari collaboratori e lettori che gli avevano fatto pervenire proteste:

«Devo qui puntualizzare che condividevo nella sostanza l'articolo dell'avvocato Apicella «Fascismo ed antifascismo» pubblicato nel numero scorso e che tante contestazioni mi ha procurato perché, secondo alcuni ho lasciato passare un articolo sostanzialmente antifascista, secondo altri un articolo sostanzialmente anticomunista, ed altri ancora sostanzialmente fascista. La disparità delle interpretazioni è conferma di quanto abbia in buona fede condotto delle opinioni che soprattutto in momenti particolari servono a sdrammatizzare delle situazioni politiche e ad allontanare da noi ogni tentazione di spiccata tendenza autoritaria.

Servono a far comprendere anche a me che ho combattuto le più belle battaglie all'ombra della sinistra democristiana, e che mi sono preso anche le contestazioni più violente, che non si deve scendere sullo stesso piano antilegittimario degli squadristi fascisti, almeno sino a quando ciò è possibile e sino a quando non saranno chiamati a difendere i nostri supposti ed irrinunciabili beni.

La verità è che l'avvocato Apicella è un intellettuale e non un politico, pertanto egli ha avuto il coraggio di scrivere un articolo impolitico ma estremamente improntato alla verità: cosa oggi alquanto difficile a verificarsi.

Ma non per una stampa libera come la nostra e che mi permette di pubblicare articoli contro il mio stesso partito senza troppe preoccupazioni perché vespuglio soprattutto dell'interesse che sia importante la lievitazione e la maturazione delle idee attraverso un libero confronto che possiamo accettare con tutti ma non certamente con quelle estreme di destra e di sinistra che hanno mostrato un volto sconfitto per quanto riguarda le sinistre dello stesso Partito comunista.

Ho discusso con l'amico e collaboratore la casa e ne sono sortite delle dichiarazioni che hanno ingito se mai ci potevano essere quelle perplessità che erano note. Agli amici un riprometto di rispondere in privato e di riaprire il discorso che onestamente qui interviene chiuso.

Apicella: «Chi dice la verità è come coloro che stanno nel limbo danterico». Dio spiacenti ed ai miei suoi perché se parlo di potere, di libertà di moralità, il meno che possa capitar loro è di essere tacciati di fascisti, come i termini menzionati fossero prerogative del fascismo e non fossero prerogative della organizzazione dello stato e principalmente della democrazia, la quale è basata non sulla sferzata dell'io ma sulla adeguamento dell'io alla collettività, alla quale è subordinato e della quale è parte integrante.

E questa collettività non furono certo i fascisti a chiamarla Patria né tantomeno Nazione.

Per quanto riguarda i fascisti essi debbono sapere che non siamo né loro amici né nostalgici del passato.

Se nella democrazia tutte le idee possono e debbono avere diritto di cittadinanza fino a quando non si pongono contro lo Stato, tutti i democratici di buona volontà hanno il dovere di permettere la espressione e di opporsi a qualsiasi atto che tenda a compromettere la manifestazione.

Noi difendiamo la libertà degli altri perché difendiamo la nostra stessa libertà, cioè la libertà democratica».

L. B.

Il finesettimana delle autofaccine

Un'altra inconcepibile stortura imposta dall'attuale mentalità individualista in un mondo ed un'Italia che dicono di voler andare sempre più a sinistra, è costituita dal fatto che il sabato pomeriggio anche tutte le officine di riparazione auto vanno in blocco e dappertutto in vacanza fino al lunedì mattina, ed i disgraziati automobilisti che rimangono in panne si trovano in mezzo ai guai.

Perché non si istituiscano un turno festivo delle officine di riparazione auto e dei rivenditori di pezzi di ricambio, trattandosi di un servizio di pubblica necessità? Evidentemente perché ci chiamano socialisti a chiacchiere, ma a fatti anche coloro che hanno la tessera socialista e quella comunista sono più individualisti dei liberali del tempo in cui i liberali erano per il lasciare fare, lasciare passare.

E' questo un problema che sottoponiamo all'Ass. Reg. al Turismo, giacché il più interessato è proprio il Turismo.

Ringraziamenti per S. Domenico e ricambio di cordiali auguri all'On.le Luigi Angrisani, Sottosegr. Agricoltura; all'On.le Sen. Costantino Preziosi; all'On.le revole Dep. Domenico Pica; all'On.le Francesco Amadio; allo Ass. Reg. Roberto Virtuoso; all'Avv. Mario Parrilli, Presidente E.P.T.; al Dott. Franco Labocetta, Segr. Prov. PSDI; al Grand'Uff. Avv. Gaetano Pagano da Cast/mmare St.; Antonietta, Mario e Rossellina Apicella; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese; Suor Piermela Ferrarà; P. Cherubino Casertano; Capit. Eraldo Pettillo che ci ha scritto dalla Costa di Smeraldo, Grand'Uff. Avv. Camillo De Felice fu Arturo; Jose Vitagliano, al quale assicuriamo che la cravatta della fotografia dell'articolo di fondo è americana genuina del 1947; al Prof. Tommaso Avagliano, al Prof. Giorgio Lisi, all'Avv. Elio Di Tella, al Dott. Fulvio di Mauro, a Luigi Navazio, all'Ing. Alfonso Rescigno che ci ha scritto dall'India; ad Angelina Passaro-Campo da Asti, rassicurandola che il Castello le viene regolarmente spedito; all'Avv. Massimo e Lucia Angelini; al Cav. G. Lauro Aiello, Gianni e Tiziana Tafuri.

Don Nicola Bisogno continua e giustamente a protestare perché in piazza Duomo non ci sono più le strisce pedonali, e lungo Via Principe Amedeo i marciapiedi non possono servirvi più ai pedoni, giacché i negozi e le officine ivi esistenti, continuano impunemente ad occuparli costringendo i pedoni a camminare sulla strada con il grave pericolo costituito dal traffico veloce e pesante.

Don Nicola Bisogno continua e giustamente a protestare perché in piazza Duomo non ci sono più le strisce pedonali, e lungo Via Principe Amedeo i marciapiedi non possono servirvi più ai pedoni, giacché i negozi e le officine ivi esistenti, continuano impunemente ad occuparli costringendo i pedoni a camminare sulla strada con il grave pericolo costituito dal traffico veloce e pesante.

L'ultimo approdo

Quando l'On.le Rumor stava varando il nuovo Governo, la mia fantasia (che rimane sempre galoppante come se non sentisse il peso degli anni), prese a qualificarlo, nel suo solitario tormento (solitario, della fantasia, si intende), come l'ultimo approdo. L'On.le Rumor nel presentarlo alle Camere, ha avuto la stessa similitudine, giacché ha parlato di ultima spiaggia, ed a sostenuto che questo suo tentativo non può essere «l'ultima spiaggia». Secondo lui questo governo può anche non realizzare i buoni propositi che si è prefissi; può anche avere la vita di tutte le cose belle che vivono lo spazio di un mattino; può anche essere un governo balneare, od avere la fortuna degli altri governi che lo hanno preceduto; e non perciò cadrà il mondo, né per lo meno cadrà l'Italia.

Un tal diverso modo di vedere le cose tra coloro che la fortuna, o meglio la personale abilità politica ha posto al vertice della nazione e noi miseri mortali che ogni giorno tiriamo la carretta e vorremmo che essa fosse meno pesante, è la sintomatica espressione del travaglio del popolo italiano. Da una parte coloro che vedono tutto roseo, coloro che si illudono che la casa possa continuare a mantenersi in piedi nonostante le travi scoccino da tutte le parti; e dall'altra coloro che sentono queste travi scoccare e paventano il peggio, ma debbono rimanere alibiti ed impotenti, perché nulla possono fare per evitare la catastrofe.

Già oltre un trentennio fa, altra gente ed altri condottieri si illudevano che tutto andasse bene; dissero che l'Italia era una grande ed invincibile potenza; che avrebbe rotto le ossa alla Grecia ed avrebbe piegato l'Inghilterra ed il mondo a fianco dell'amico terzo Reich; che avevano otto milioni di baionette; che bastavano noi a noi stessi; che... e che... e poi facemmo la fine miseranda che ormai è passata alla storia. Illusione, dolce chimera sei tu!... La ricorda la vecchia canzone? Noi allora rimproverammo a Mussolini che soltanto al tavolo da gioco il giocatore d'azzardo può barare, perché se il gioco non gli riesce, egli ha dietro di sé soltanto se stesso e tutt'al più la propria famiglia; ma un capo di Stato non può assolutamente permettersi il lusso di belfare così come belfo chi ci guidò oltre trenta anni fa, perché dietro di sé egli ha il destino di tutto un popolo.

Allora, che non c'era libertà di stampa, noi non potevamo dirle queste cose a Benito Mussolini, prima perché non avevamo né potevamo avere un foglio su cui esprimere i nostri pensieri, e poi perché se queste cose avessimo comunque detto non avremmo trovato chi avesse potuto ascoltarci, e avremmo fatto soltanto la fine di Giardullo. Chi era Giardullo? Già allora abbiamo spiegato il significato di questa frase: comunque significa la fine del povero uomo!

Ora però che c'è la libertà di stampa, ed abbiamo un foglio che sia pure con i soli venticinque lettori cari al Manzoni, può scrivere liberamente quello che politicamente sentiamo, senza la preoccupazione, almeno per ora, di fare la fine di Giardullo, dobbiamo dire con tutto il cuore all'On.le Rumor che egli ha sbagliato quando ha detto che questo suo governo non è l'ultima spiaggia; e più sbaglierebbe se dovesse continuare a ritenere tale.

Noi siamo in un grave momento della nostra storia, perché siamo giunti al punto in cui non è più possibile andare avanti. E' troppo il rilassamento degli istituti e delle volontà che

ha corroso il generoso popolo italiano; è troppo il disprezzo che ogni individuo ha per la collettività e per i poteri dello Stato.

Mai come oggi il particolare machiavellico ha preso la mano sul sentimento di socialità che pur viene conclamato (solo a chiacchiere) da tutti i nostri politici e da tutte le organizzazioni nazionali e non. Oggi l'Italia avrebbe bisogno di credere in qualcuno che ridia austerità, autodisciplina, abnegazione, fiducia alla vera massa generale del popolo; avrebbe bisogno di un uomo come Churchill che nel 1940 fece comprendere al popolo britannico che i tempi erano duri e che per la salvezza della patria bisognava sottoporsi ad una vita dura e ad ogni sorta di sacrifici. E non mi tacciate di neofascismo o di qualunquismo voi che quando mi sentite parlare di patria, gridate al fascista ed al qualunquista soltanto perché siete riusciti a dare un significato dispregiativo, forse meritato per il primo, certamente non per il secondo; non mi tacciate di neofascista o di qualunquista perché la patria non sono soltanto io che vivo onestamente e modestamente ed avrei diritto che gli altri vivessero anche essi onestamente e modestamente; ma siete anche voi: amici o nemici, simpatizzanti e non, che mi ascoltate o leggete; la patria siete anche voi, nostalgici del fascismo; anche voi che anelate a far dell'Italia una delle cento repubbliche sovietiche, o voi che bramate di farne uno dei cento fiori del giardino all'ora sta! Il popolo britannico allora fu eroico; ma più eroico fu Churchill che ebbe il coraggio di mostrare al popolo la gravità della situazione e parlare in termini di sacrifici, duri sacrifici se si voleva sopravvivere e se si voleva conservare la libertà.

Perciò noi non possiamo condividere la asettica ingenuità con la quale l'On.le Rumor ha presentato il suo Governo alle Camere ed al popolo italiano, e mentre esortiamo lui ed i suoi collaboratori di tutti e quattro i partiti della coalizione a tenere fermamente in mano le redini dello Stato secondo i principi fissati negli accordi programmatici, e soprattutto ad imporre a se stessi ed agli altri l'idea che non si tratta di un governo balneare che dovrebbe vivere fino alla fine di quest'anno per poi far posto ad altri esperimenti anche per appagare le aspirazioni personali di questo o di quello uomo politico rimasto ora fuori della diligenza (come mi è stato spiegato da un civese che vive a Roma e che potrebbe essere creduto per il posto che occupa presso le alte sfere proprio perché questo posto è uno dei più umili), ma di un governo che duri per tutto il resto della legislatura e possa entrare nella storia come il governo della ripresa del popolo italiano proprio sull'orlo del precipizio, dopo una triste parentesi di decadimento e di abbandono, auguriamo ad essi ogni miglior fortuna!

Apprendiamo con piacere che una poesia del nostro collaboratore Guglielmo Tommasino di Cat/mare di St. musicata dal M. Alfonso Vaccaro da Angri e dal titolo di «Natu Castiellammare», è stata inserita nella nuovissima «Antologia Storica» di Cast/mare di Stabia compilata dall'insigne Prof. Michele Palumbo. Complimenti ed auguri al nostro caro Tommasino.

L'Avv. Giovambattista Ferrazano ed i medici Dott. Carlo Melucco e Lorenzo Spirito da Salerno hanno esposto nelle Sale del Centro Arte di Avellino la loro recente produzione pittorica riportando successo di critica e di vendite.

L'autodistruzione dell'umanità

Gordon Rattray Taylor, biologo e scienziato dell'Università di Cambridge, ha pubblicato nel 1971 un interessantissimo e drammatico libro dal titolo: «Il programma dell'autodistruzione (sviluppo e tramonto del genere umano). Il nostro concittadino Prof. Vincenzo Guarini che risiede a Lingv/Dietkirchen per insegnamento in quelle scuole, e che ne sta leggendo la traduzione in tedesco («Das Selbstmordprogramm», ed. Fischer, Frankfurt/M., Giugno 1973), ci ha inviato per ora la traduzione italiana di alcuni brani del 1° e del 10° capitolo. Noi la riassumiamo per far conoscere ai nostri lettori quale sia il raccapricciante pensiero dello scienziato sul divenire del genere umano; e lo facciamo non per diffondere disperazione, ma nella speranza che ci si possa ravvedere prima che si verifichi la catastrofe, giacché non siamo stati mai dei pessimisti, ma abbiamo sempre pensato che al di là delle nubi c'è il sole, che dopo le tempeste torna a risplendere sulle sventure umane; e non lo fummo pessimisti anche quando fu scoperta la bomba atomica, che, a detta dei timorosi di allora, avrebbe potuto scatenare delle deflagrazioni a catena tali da provocare la distruzione dell'intero pianeta: il nostro pianeta sarà distrutto quando una catastrofe cosmica ne determinerà la fine prematura, o quando sarà compiuta la consumazione delle ere. Fino ad allora avremo, per i corsi e ricorsi storici, altri medii evi, altre glaciazioni che ridurranno l'umanità alle sole regioni calde, ma mai la fine del mondo.

Ed ecco in breve quanto il Prof. Guarini ci ha tradotto dal 1° capitolo.

Se diamo a batteri messi in vitro un abbondante cibo e molto ossigeno, vediamo che dopo venti minuti il numero si raddoppia, e così di venti minuti in venti minuti, fino a quando lo sviluppo si arresta di colpo perché la cultura viene avvelenata dalla massa centrale in cui i batteri sono morti, sicché alla fine il numero dei batteri viventi si ridurrà a zero se non si eliminano i detriti.

Non diversa è la condizione dell'umanità di oggi: dall'esame della fine di altri esseri vissuti, si sa che un esplosivo sviluppo della specie ha sempre creato la catastrofe. Sarà l'uomo un'eccezione? Oppure salirà sempre più in alto solo per precipitare più in basso?

Quella umana è soltanto una dei milioni di specie che popolano ora la terra, ma da sola assorbe più alimenti di tutte le altre specie messe insieme.

E' stato calcolato che all'età della pietra (cioè migliaia di

S. DOMENICO
non cade più il 4 agosto

Stanno ammazzando il mondo... stanno ammazzando me... mi hanno perfino cambiato l'onomastico! Da sessant'anni festeggio S. Domenico nel giorno del 4 agosto e sabato scorso lo stavo festeggiando come al solito (per modo di dire, perché anche di S. Domenico come in tutte le altre feste lavoro più degli altri giorni) quando mi avvertirono che no, S. Domenico non viene più il 4 Agosto, ma è stato spostato al 7 dello stesso mese.

Prendo il calendario ed in effetti leggo che il 4 agosto è S. Giovanni M. V. ed invece il 7 Agosto, che prima era S. Gaetano viene S. Domenico.

Beh, per me o il 4 o il 7 Agosto fa lo stesso: tanto, è sempre un giorno come un altro! Ci ha guadagnato chi veramente lo festeggia il suo onomastico, perché ha avuto due giorni invece di uno!

anni addietro), la popolazione umana di tutta la terra non arrivava ad un milione di individui. Il suo numero incominciò ad aumentare quando gli uomini si organizzarono in gruppi per la caccia alla selvaggina e per la raccolta dei frutti selvatici, ma veniva pur sempre decimato dalle calamità ricorrenti e dagli espedienti, sicché l'equilibrio biologico si conservava.

Poi, grazie ad alcuni ritrovati tecnici, il genere umano ha preso a crescere. Nel 1850 ha raggiunto per la prima volta il miliardo di individui; nel 1930 il numero si raddoppiò e nel 1960 si è triplicato, mentre nel 1975 raggiungeremo i quattro miliardi, ed i cinque li vedrà il 1985-86; i sei il 1993-96; ed il 2000 vedrà ben sette miliardi di uomini sulla terra.

Se già oggi siamo afflitti da sovrappopolamento e dall'inquinamento, che cosa sarà tra trenta anni? Perfino il clima cambierà tanto radicalmente che non ci saranno più possibilità di vita!

L'esistenza dell'uomo dipende anche dalla sopravvivenza di altre specie di animali e di piante da cui egli estrae alimenti; altrettanto importanti sono i batteri che eliminano gli organismi morti, gli esseri viventi che reintegrano nell'atmosfera l'ossigeno consumato dall'uomo e dagli altri animali.

Gli scienziati ci hanno avvertiti in tempo su tutto ciò; ma la massa è soltanto ora in grado di poterlo capire. Ed è augurabile che essa rinsavisca prima che si verifichi la catastrofe. Nel prossimo numero daremo il riassunto del 10° capitolo, e per intanto ringraziamo il Prof. Guarini che dalla Germania si ricorda costantemente della sua città natale e del Castello.

Il XXI Festival di Ravello

Anche la XXI Edizione del Festival Musicale di Ravello, che si è svolta negli incantevoli giardini di Villa Rufolo pensili sul mare, ha avuto, il più vivo successo, grazie all'inflessibile interessamento del Presidente Provinciale del Turismo Avv. Mario Parrilli. Il quale ha posto tutto l'impegno personale perché questa manifestazione di prestigio internazionale non finisse come per lo più finiscono tutte le cose belle di noi meridionali. Il Festival si è protratto per quattro sere dal 18 al 21 Luglio ed ha richiamato dall'Italia e dall'Estero un pubblico veramente scelto ed amante della musica classica. La prima sera sono stati eseguiti opere di Weber, Brahms, Wagner; la seconda, di Mozart e Schuman; la terza di Beethoven e Brahms; la quarta è stata di opere esclusivamente di Wagner la cui memoria è indissolubilmente legata a Ravello. Ha suonato l'orchestra filarmonica di Poznan, diretta dal M. Gabriele Ferro; violinista solista il M. Salvatore Accardo.

Il Comitato nazionale per la conservazione della caccia, indice un premio giornalistico dal tema: «la caccia spor popolare», riservato alla stampa d'informazione (quotidiani e rotocalchi), con l'attribuzione di L. 500.000 all'articolo primo classificato; L. 300.000 all'articolo secondo classificato; L. 200.000 all'articolo terzo classificato.

Gli articoli dovranno pervenire alla segreteria del Premio (Brescia, Via della Porta, 9) in dieci copie, entro e non oltre il 30 ottobre 1973. Verranno presi in considerazione ai fini del concorso gli articoli pubblicati nel periodo 15 luglio-15 ottobre 1973. È ammessa la partecipazione con più articoli, collegati o meno.

Inchiesta sulla droga

Speciale di Diego Liguori e Alfonso Celentano

(continua del num. prec.)

Se da una parte ci sono lo scarso impegno delle autorità sanitarie e la compiacenza di certi farmacisti («Dove si procurano la droga questi ragazzi se non da ricette falsificate o da somministrazioni accordate per compiacenza?» osserva il professor Pietro di Matteli, vice presidente del Consiglio Superiore di Sanità) dall'altra parte c'è il calvario dei tossicomani. Ne abbiamo avvicinato una ventina grazie alla collaborazione di alcuni assistenti sociali addetti al recupero dei tossicomani. Ecco alcune delle confessioni più significative: ne pubblichiamo due, non è stato consentito l'integrazione delle interviste per mancanza di spazio.

Massimo F., 18 anni: «Mio padre mi ha fatto ricoverare tre volte in una clinica privata. Gli costa un sacco di soldi e non serve a niente. Ho giurato di non tornarci, ma è più forte di me. Mi faccio ribrezzo quando prendo la siringa in mano per bucarci la pelle. Dico sempre: questa è l'ultima volta, davvero; ma la faccio ancora una volta perché voglio dimostrare a me stesso che non ne ho bisogno. E invece non è mai l'ultima volta. Mi procuro una ricetta medica, la cancello, ci scrivo quello che voglio io, corro in farmacia, compero la «roba» e cerco un luogo tranquillo dove nessuno mi disturbi. Appena, fatto l'iniezione, butto via la siringa, ci sputo sopra, vorrei distruggere tutte le siringhe di questo mondo. Finché non perdo i sensi e non penso più a niente. Non mi faccio più orrore, neanche la gente e il mondo mi fa più orrore».

Mariangela M., 23 anni: «Dio mio, so bene che quando l'effetto della «roba» finisce è sempre peggio, ma non posso farne a meno. Vedo poliziotti a ogni angolo della strada. Vedo infermieri in agguato con la camicia di forza. I miei amici diventano nemici che vogliono rovinarmi. Ho voglia di morire tanto mi sento sola e disperata, di buttarmi giù dalla finestra. Meglio di no. Meglio morire a poco a poco con la «roba». Solo la «roba» mi interessa. Il resto non conta».

Negli ospedali psichiatrici si fa ben poco per curare i tossicomani, ci ha detto il dottor Canerini. «Non hanno i mezzi per farlo. La disintossicazione è un processo spontaneo che inizia nel momento in cui il tossicomane cessa di prendere le amfetamine: non è indispensabile alcun trattamento clinico. Una buona alimentazione e una vita regolare rappresentano di fatto le uniche terapie disintossicanti di autentico interesse medico. Ma, completata la disintossicazione, resta la «assuefazione psichica» alla droga, che nessun ospedale psichiatrico è oggi in grado di curare».

Chi è il tossicomane? Non è un aggressivo, non è un contestatore. Può odiare l'autorità del padre, del poliziotto, del maestro, ma ne ha paura. Non spacherà mai le vetrine dei negozi, non darà fuoco alle automobili. Sono miti, pacifisti. Non amano la violenza. Quando hanno il problema di trovare i soldi per la droga e per mangiare, non ricorrono abitualmente al furto e alla rapina. Preferiscono l'accattonaggio, la prostituzione.

Questo è il quadro reale che bisogna tenere presente affrontando il problema del recupero dei tossicomani. «La speranza», ci ha detto il professor Sebastiano Fiume, psichiatra della clinica per malattie nervose e mentali della università di Roma, «è di recuperare i più giovani attraverso una psicoterapia adatta».

La via della droga è una via senza ritorno, si è sempre detto. Questo è molto probabilmente per il tossicomane adulto, meno probabile per il tossicomane adolescente. Ma cosa possiamo fare in concreto con i mezzi che abbiamo in Italia, dove non si riesce neppure a recuperare gli alcoolizzati? Il 99% di essi, appena usciti dai nostri ospedali tornano a bere come prima.

Se nel nostro Paese facciamo poco per gli alcoolizzati, cosa possiamo sperare di fare per i ragazzi drogati?».

«Qualcosa stiamo cercando di fare», dice il dottor Canerini. «In via sperimentale abbiamo applicato dove possibile, la psicoterapia familiare, partendo dal principio che non solo il tossicomane è malato ma lo è anche la sua famiglia. E bisogna curarli, insieme. Abbiamo ottenuti risultati molto positivi».

Il professor Malizia è, promotore del progetto di legge che prevede l'istituzione presso i grandi ospedali di un «Centro Tossicologico» con una équipe di psichiatri medici, assistenti sociali per la cura e il recupero dei tossicomani.

Bisogna fare presto. In Italia l'eroina — la droga che uccide alla svelta — non si è ancora diffusa. Ma anche le amfetamine uccidono, sia pure più lentamente. E prima della morte arriva immancabilmente la pazzia, una psicosi forse irreversibile.

La lotta contro il dilagare, della tossicomania tra i giovani ci coinvolge tutti. Il nuovo governo deve essere sensibile a questo problema e deve prendere le misure concrete prima che si bruci un'intera generazione di giovani.

La nostra inchiesta si conclude con questo augurio che vuole essere un appello alle nuove forze politiche di centro-sinistra. Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato con noi in quattro anni di ricerca sui problemi dei drogati.

Il Centro Studi di Diritto Tributario «Antonio Maria De Luca» (Via Andrea Sabatini 7 Salerno, telef. 325748) presenta il 3° quaderno che tratta del «Controcorrente Tributario nel nuovo sistema, dopo la recente riforma».

'O core è sempre giovane!

Stu ditto antico: 'o core è sempre giovane, l'aggio sentuto spisso e cu piacere, pure mimica' nu mare 'e desiderie... Mo ch'è capille d'ebano so' ghianche, 'e mieie 'e tuole, c'a neve c'è caduta, nuie simme ancora arzille e male stanche. Perciò si tu me dice na parola e si m'astigne forte chesta mano io sento ca stu core se cunzola: — e dint' 'a fantasia, com' a n'immagine te veco nunno avive quince anne, e io vint'anne' tiempo 'o mèle e zucchero ca nzuccarà' a vocca toia cu 'a mia!! (Castellammare di St.)

GIUGIELMO TOMMASINO

Si' turnata!

Chist'ammore fatte 'e niente, chist'ammore fatte 'e chianto è na spina dint' 'o core ca niscuno po' capill... E' 'o passato ca mo torna e me porta chillu bbene, chillu bbene ch'è fermuto cu 'nu schianto c... niente cchiù! Si' turnata, bbene mio, si' turnata... Nun si' tu c... che vo di?, è sulo 'n'ombra ca me parla e te! Sulo tu putive ancora farne sbattere stu core... Sulo tu putive ancora farne chiamere accussì! (Materdomini)

Carlo Nicotera

Comparsa

A gran galoppo molti cavalieri a ranghi stretti corrono nel vento per aspri colli, ripidi sentieri e son seculiti forse più da cento bimbi vivaci con trepidazione, sbucati apposta sugli usci di casa per galoppare con la fantasia dietro quell'innavido squadrone, che va alla finitica carica, all'assalto di un altro drappello più in radura per la ripresa di scene da film, che se non eseguite a perfezione potranno sempre essere ripetute. Così noi pure andiamo ogni mattina a fare le comparse sul proscenio scomodo della vita, e se sbuciamo una mossa soltanto non c'è scampo, non c'è prova d'anello, che ci possa fare riflettere e fare replicare un'altra volta quelle stesse scene. Piazza del Gallo (SA)

Franco Corbisiero

Mana sacrileca

Gente birbante, barbare e incivile cu che curaggio stronca e piantarella? Che gente senza core, turpe e vile, so' contr'à Dio e contro 'e cose belle. N'avite viste mai cchiu assassine? E che condanna avessene a scuntà!

Abuso di titolo

Si fa oggi un uso eccessivo, diremmo un abuso, dell'appellativo di genio. Registri, poeti, romanzieri, drammaturghi, pittori, scultori, attori, sono qua e là gratificati di questo titolo, basta che emergano un poco dalla mediocrità. Un sigaro e una croce di cavaliere, diceva Vittorio Emanuele Secondo, non si negano a nessuno.

Ai morti, anche ai grandi morti con molta trepidazione, e a pochissimi di essi, si può concedere questo appellativo, che ha un significato di eccezione, anzi di singolarità. Sono nomi che veneriamo, perché superano l'umano ed attingono la sfera del

L'altro giorno ho mangiato ancora del pomodoro all'insalata come quelli di quando ero ragazzo, perché sono andato a prenderli direttamente nel fondo di un mio cliente «parzonaro». Erano grosse quanto le melegrane ed erano maturate sulla pianta!

Paese

Della tua gente molti non tornarono dal gelo inamovibile, mandati con scarpe di cartone contro il ghiaccio di Stalingrado; altri scheletri dormono nell'abbraccio rovente della [sabbia]

del deserto africano. Torro, fiore straniero, alle tue lune bianche; mi inseguono fantasmi, e ogni forma disciolta è un ricordo.

E sono tu interamente, smarrito come da bambino per il tuono improvviso [nella notte].

S. A. d'Amico (N.d.D.) Classificatis tra le prime dieci al premio Solstizio del Cuc di Cava 1972.

divino. Pochissimi i morti. In quanto ai vivi, beh, si attenda che muoiano, se è vero (e ne dubitiamo non poco) che «giusta di glorie dispensiera è morte».

Intanto si parli pure di talento, d'ingegno più o meno grande, ma si lasci stare questo titolo tanto impegnativo. Finché il santo è vivo, la Chiesa, sapientemente, sta solo ad osservare, ma non lo proclama tale, se non dopo la morte e dopo un severissimo processo. Il vivo sarà detto un uomo dai costumi illibati, dal cuore pieno d'amore per il prossimo, sarà detto un sant'uomo, mai un santo.

Così si parli pure d'intelligenza, di opera geniale. Nient'altro. Quanti venerati come santi in vita, non hanno poi ottenuto la consacrazione! E quanti tenuti per geni in vita, sono stati sconosciuti e dimenticati dopo la morte. Dunque si attenda: la vita dell'uomo si conta a giorni, ma quella dell'umanità a millenni. Attendano con pazienza i candidati genio: è perfettamente vano percorrere i tempi, a meno che non si voglia seguire le orme di Salvatore D'Alì. Ma quello è il Genio, non un genio.

Federico Lanzalone

Con il patrocinio del quotidiano «Gazzetta di Parma» è bandita la 4ª edizione del Premio Nazionale di Poesia «Il Feudo». Il Premio sarà ad unica sezione e riguarderà le liriche in lingua italiana inedite, non premiate, a tema libero.

Ogni lirica con un massimo di tre, dovrà pervenire in cinque copie dattiloscritte (di cui una sola firmata e completa dell'indirizzo dell'Autore) entro il 14-8-73 alla Segreteria del Premio che risiede a Coenzo di Sorbolo (Pr) 43058.

E' troppo poco 'a forza, 'a ghiogliottina: sulo 'a giustizia e Dio non mancarà. So' gente indegne d'o consorzio umano e ca s'ammorra d'into a ogni suzzura distruggendo 'e bellezze d'a natura: io 'e tagliasse l'una e l'ata mamo! Nu' so' nimmancano degne 'e muri nroce s'avesseno brucià int'a volte 'e pece e quanne è doppo a chesta morte atroce nce vo 'u fuoco eterno senza pace. Chist'albero dint 'a l'età ch'hiu bella senza peccate comme 'e creature cu foglie e rame fatte a forme 'e mbrelle l'arriparava 'a pioggia e 'a calura. Vandalici spiatati senza core mo nun aspetta a me, e v' 'o darà, 'o giudice nfallibile, 'o Signore, ca sape sempre chello c'adda ffa. (Cast.mmare di St.) LORENZO GARGIULO

(N.d.D.) In questa società che pretende di andare verso il socialismo, ma rimane nel più grezzo egoismo, c'è una sconsiderata corsa a distruggere tutto quanto ab eterno è necessario alla vita degli uomini. I pesci, gli uccelli, gli alberi ecc.: tutto stiamo distruggendo, anche la distruzione non distruggerà noi stessi. L'animo sensibile del «pescatore di Castellammare» non poteva rimanere indifferente all'esecrando spettacolo del sacrificio di un albero, e la sua indignazione ci trova solidali, anche se si sfoga con tinte troppo forti.

Quanta ricorde!

Quanta ricorde, si, quanta ricorde veneno puntualmente 'nt' 'a nuttata! tiempe d' 'a giuventù ca nun se scorda, tiempo passato ca nun torna cchiù! 'O meglio 'e tutto è sempre 'o primmo [ammore, 'o cchiù sincero 'e tutte quante l'ate, e stu ricordo, nifino a quanno 'i more, starrà cu me e nun me lassarrà. Nun me lassa, si pure se n'è ghiuta già mparaviso sta guagliuna cara, l'addio nce 'o d'addio senza nu saluto, mo ca ce penzo chignere me fa. Si quann' 'i moro vaco mparaviso e sta guagliuna 'a nuncrante ancora, nce l'aggia di ca so' stato nu mpiso, e nnanze a Dio m'adda perdunà!

Matteo Apicella

Contadino

Al vecchio contadino di Casa Calda certo faranno una cassa quadrata alla sua morte: per anni e anni tanto è stato curvo sui suoi campi che è diventato un falchetto; e a tavola s'aggrappa tende in mano come naufrago alla zattera per via, braccia clondolanti, si torce come un ciclista che scruta l'avanzante nemico; solo nei campi, falce in pugno, è esatto. Gli faranno certo una cassa quadrata alla sua morte non ha curvature. (Roma) ALFREDO GIRARDI

LIBRI

Ferdinando Ferraioli — PALAZZI E FONTANE NELLE PIAZZE DI NAPOLI — Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1973, pagg. 336, L. 4.800.

La storia abitualmente la si fa seguendo il decoro degli eventi ed incrinandola intorno agli uomini più rappresentativi, e questo sembra a noi un modo non obiettivo di interpretare il passato, giacché si finisce con l'attribuire ai cosiddetti grandi uomini la creazione delle epoche e delle ere, mentre essi stessi non sono che il prodotto dei fatti che li precedettero e delle particolari contingenze in cui sono vissuti. Un altro modo più obiettivo di fare la storia è quello di interpretarla attraverso i monumenti e le vestigia; e questo peraltro è anche l'unico modo di risalire agli uomini ed agli eventi primordiali ai quali purtroppo la memoria non può risalire per mancanza di testimonianze scritte.

Indubbiamente il secondo modo di scrivere la storia, presuppone già una certa conoscenza del primo, giacché a sentir parlare di monumenti senza conoscere per sommi capi la trama degli eventi in cui sorsero, risulterebbe un lavoro incomunicabile o per lo meno un lavoro valutativo che non andrebbe al di là della critica dell'arte.

Ferdinando Ferraioli nei suoi studi storici si attiene a questo secondo metodo, conducendo per mano il lettore attraverso le vie, le piazze, i poggi, gli anfratti e le radure della città partenopea, e facendogli rivivere i fatti, gli eventi, le epoche e le ere che i monumenti ed i resti antichi ricordano. La passeggiata è lunga e vasta, come lungo e vasto è il perimetro della città; il viaggio inizia con quella che ancor oggi è la più prestigiosa strada di Napoli, Via Toledo, costruita nel 500 da vicere Don Pietro di Toledo dal quale prese il nome. Si passa poi a piazza Plebiscito dove c'è il palazzo reale e la basilica di S. Francesco di Paola, quindi si scende al Maschio Angioino e si risale per piazza Municipio, che viene ricordata in tutte le sue evoluzioni. Da qui si gira a piazza della Borsa e si risale a piazza Bellini ed a piazza Dante, soffermandosi sempre ad ammirare ogni palazzo, ogni chiesa, ogni rudere. Scendendo poi a piazza del Carmine, apprendiamo che in antico quel terreno non esisteva perché il mare di Napoli, come del resto quello di tutte le città della Campania, si è ritirato, per effetto di alluvioni e di sedimentazioni, di oltre quattrocento metri: vale a dire che la terra si è accresciuta di altrettanti metri.

Questa piazza ci ricorda la pietosa fine dello sventurato Corradino di Svevia, che cadde vittima della vendetta e del tradimento, suscitando un ricordo di commiserazione che i secoli non potranno più cancellare. Da allora la piazza stessa divenne, palcoscenico di numerose altre tragedie, quasi come per un fatale destino. La passeggiata prosegue minuziosa ed interessantissima per tutte le altre piazze di Napoli, ma noi non possiamo continuarla, perché lo spazio è tiranno.

Particolarmente significativa è la prefazione al libro, che è sorta dalla penna del Prof. Antonio Uliano, noto e valente critico d'arte napoletano, residente ora a Salerno. Il volume fa seguito a **Napoli Monumentale** ed ai **Castelli di Napoli** anche essi editi dal benemerito Fausto Fiorentino.

Gennaro De Caro — SUONNO CELESTE — Poemetto napoletano, ed. Grafica Tirrenia, Napoli 1973 pagg. 48, L. 1.200.

E' il rifacimento del celebre poemetto MPARAVISO di Ferdi-

nando Russo, che il De Caro fu indotto a scrivere per una necessità editoriale, e che, venuta meno tale necessità, ha visto ora la luce come opera a sé. Nel 1951 furono pubblicati in un unico volume col titolo di **Divina Commedia Napoletana**, i poemetti **All'Inferno** di Pasquale Ruocco, **O' purgatorio** di Raffaele Chiurazzi, e **Mparaviso** del Russo. La pubblicazione andò a ruba e subito si ravvisò la opportunità di una seconda edizione; ma la Casa Editrice titolare dei diritti di Mparaviso del Russo frapose certe difficoltà, per cui, non volendo gli altri privare i napoletani di un'opera così riuscita, sollecitarono il De Caro a ricomporre un nuovo originale poemetto da poter aggiungere agli altri due in sostituzione di quello del Russo.

A lavoro quasi finito, la questione si appianò, e la seconda edizione della **Divina Commedia Napoletana** rivide la luce con il poemetto del Russo. La disavventura, però, fu proficua, perché ci ha procurato un altro gioiello di letteratura napoletana, che il De Caro ha pubblicato come lavoro a sé, indottrinati da quanti lo hanno letto ed apprezzato. Ad accompagnare il poeta nel viaggio celeste, non è Beatrice, ma **Raffaello**, uno scugnizzo caduto sotto le macerie del suo tugurio durante i bombardamenti del 1943, e trasformato in angelo.

Mario Vassalluzzo — L'APUD-MONTEM NELLA VALLE DEL SARNO — Ed. Italia Nostra, Roccapiemonte (Sa) 1973.

E' un originale ed interessante lavoro che il rev. Vassalluzzo, parroco di Roccapiemonte, già noto per i suoi lavori di religioso e di storico, ha condotto sulla parte centrale del vasto territorio costituito dalla valle del Sarno, alla quale è legata anche la nostra città che nel Sarno fa affluire le acque del versante nord-occidentale attraverso il tristemente famoso torrente della Cavajola.

Questo studio fa parte di un ordito più ampio, e vede la luce precoce per sollecitazione del benemerito Ing. Pietro Martinez Y Cabrera, presidente della Sezione della Valle del Sarno di «Italia Nostra», il quale si propone di raccogliere in un unico testo a livello medio scolastico i lavori di ricerche e di studio che saranno realizzati dai vari appassionati di storia dei Comuni del comprensorio del Sarno.

Il Prof. Vassalluzzo non restringe l'Apudmontem alla sola Rocca, come finora si credeva, ma lo estende, dandone la giustificazione, anche ai castelli di Roccapiemonte, Lanzara e S. Giorgio; e con questa monografia contribuisce validamente anche alla migliore comprensione di un periodo storico lontano ed oscuro.

Gennaro Forcellino — A VALLOMBROSA — poesie — Tip. Flaminio, Ancona 1972, pagg. 48, senza prezzo.

Il nostro poeta, catenese di nascita, vive ad Ancona per ragione di impiego, ed è un assiduo frequentatore della celebre Badia di Vallombrosa presso la quale si reca nel tempo libero, per rasserenare la mente e ritemperare lo spirito nella contemplazione delle bellezze della natura e della maestosità dei ricordi di quel millenario monastero. Da qui, lo spunto e la trama delle bellissime venti poesie che compongono il pregevole volumetto.

Carmine Di Domenico — SARNO NELLA SUA VITA E NELLA SUA STORIA — Tip. Scala, Sarno 1972, pagg. 220, L. 1.300.

Mons. Carmine Di Domenico è cavese della Frazione S. Lucia. Nel 1950 fu promosso Canonico Primicerio della Cattedrale di

Sarno e da allora ha considerato quella città consorella come la sua seconda patria, dedicando ad essa tutta la passione di studioso. Egli ha già al suo attivo diverse pubblicazioni, quali **La Madonna delle Tre Corone**, **Il Duomo di Sarno**, **Poggiomarino**, **S. Maria della Foce di Sarno**, **Le origini del cristianesimo**. Ora ha affrontato il più arduo compito di una storia più vasta e moderna della Città di Sarno, compilata in modo da essere accessibile ai giovanissimi alunni delle scuole medie, nelle quali ha insegnato per diversi anni. L'iniziativa ha avuto subito fortuna e la prima edizione è stata presto esaurita. Di qui la necessità di una seconda edizione che tra poco vedrà anche essa la luce. Per la verità gli studiosi e gli appassionati i quali vanno alla ricerca di una storia completa e minuziosa della Città di Sarno che possa soppiantare a quelle del Prof. Fischetti e di Don Silvio Ruocco, ormai diventate introvabili, hanno manifestato un certo rammarico, dimenticando il contingente intento che ha sospinto il rev. Di Domenico. Perciò anche noi abbiamo sollecitato l'autore ad affrontare il compito più arduo di una storia per gli studiosi, ed egli ci ha risposto che per ora deve insistere nel diffondere in forma semplice l'amore per la storia cittadina, e poi provvederà a quello che è il compito più arduo.

La carenza dei Cancellieri

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno ha vivamente protestato contro la sconsiderata iniziativa che ha prodotto l'esodo anticipato di migliaia di impiegati dello stato, ed ha determinato una vera crisi in tutti i pubblici uffici e specialmente in quelli della circoscrizione giudiziaria della Corte di Appello di Salerno per la carenza dei Cancellieri. Il periodico «La Giustizia» edito dall'Ordine è uscito col grosso titolo di «Assassinio della Giustizia», e telegrammi sono stati inviati al Consiglio Nazionale Forense ed al Ministero della Giustizia.

Nel mentre ci associamo e plaudiamo all'iniziativa del Consiglio dell'Ordine di Salerno, non possiamo fare a meno di registrare che noi già sottoponemmo a qualche membro di tale Consiglio molto prima del fatidico 30 Giugno la grave situazione che si sarebbe venuta a creare, e caldeggiavamo tra l'altro un interessamento di quell'organo perché gli ex dipendenti dei Dazi di Consumo assegnati agli Uffici di Registro, venissero dirottati negli Uffici Giudiziari proprio in vista della mancanza di personale che si sarebbe dopo poco verificata. Non fummo ascoltati, perché la nostra voce non piace, così come non siamo stati ancora ascoltati per la richiesta di convocazione di una assemblea per discutere il problema dell'assegnazione dei difensori ai non abbienti della legge che sta per essere approvata.

Quando poi sarà troppo tardi allora ci si agiterà per cento e pretendere di essere stati i primi!

Per un giornale del Cimitero

Fra caterva di giornali un giornale del cimitero che di piaghe corporali e di morte e il suo mistero e di tombe ci parlasse pare manchi per davvero. E conserva intanto l'asse vita-morte solo il clero, assottovito nelle casse morti in casa o in ospedale.

(Roma)

Il Sincerista

Le case popolari e per i lavoratori, anche emigrati

(Risposta alla lettera pubblicata nel n. 6 giugno '73)

Caro Mannara, ecco che assollo all'impegno assunto di raggiuarVi circa le possibilità dei nostri lavoratori di costruirsi una propria casa di abitazione.

In base all'art. 35 comma 11 della legge 22 Ottobre 1971 4.865, il Comune può cedere a cooperative edilizie ed a singoli privati per la costruzione di case economiche e popolari, una percentuale dal 20 al 40 per cento dei terreni che esso espropria nel proprio territorio in base ai piani di cui alla legge 18 Aprile 1962 n. 167. Gli alloggi così costruiti non possono essere assegnati in proprietà se non a coloro che abbiano i requisiti per le assegnazioni delle case economiche e popolari, e cioè coloro che non posseggano né essi né le mogli già una casa in proprietà nel Comune in cui intendono costruirsi la casa.

Sul 75 per cento delle somme occorrenti alle cooperative od ai singoli per farsi cedere il suolo dal Comune e per pagare le spese di costruzione delle case, è possibile ottenere un mutuo agevolato con gli interessi al 3% da scomputare in anni 25 a rate mensili.

Conseguentemente coloro che si trovano nelle predette condizioni possono costituire una cooperativa, spendendo circa L. 100.000 globali per le spese di costituzione, e con questa cooperativa possono chiedere al Comune l'assegnazione di un pezzo di terreno per costruirvi degli alloggi per i soci. Al fine di fronteggiare le spese di costituzione e di acquisto del suolo, nella pratica ogni socio deve anticipare il 25 per cento dell'intero costo del suo alloggio, giacché l'altro 75 per cento sarà scomputato con il mutuo.

Il Consigliere Comunale Giglio Altobello, che già ha costituito alcune cooperative, mi ha chiarito che il costo attuale di un vano costruito a Cava col sistema di cui innanzi, sarebbe di L. 1.400.000, per cui ad ogni socio di cooperativa incombe di pagare anticipatamente ed in contanti il quarto del costo totale del quarto che sceglie (tenendo conto che il numero dei vani è dato da quelli utili più due che vanno per i servizi e per i corridoi) e di assumere un mutuo venticinquennale per la rimanenza. Le rate mensili di mutuo, sempre secondo Altobello, oscillerebbero da L. 27.000 a L. 30.000 per un quarto di tre vani utili ed accessori (cioè di cinque vani complessivi); da L. 32.000 a L. 36.000 per un quarto di 4 vani utili ed accessori (sei complessivi); e da L. 36.000 a L. 42.000 per un quarto di 5 vani ed accessori (sette complessivi).

Così stando le cose tutto sembrerebbe facile e liscio come l'olio; il guaio però è che quando in Italia si fanno le leggi, diventa difficile l'applicarle. Infatti per prima cosa il Comune ha dovuto perdere del tempo per stabilire i terreni da espropriare (e qui non è il caso di spiegare come e perché ha perduto tale tempo); poi è sorto il problema che il Comune non aveva i soldi per pagare i terreni compresi nella zona da espropriare, e finalmente ci si è accorti che la legge consente che a pagare i terreni possano essere direttamente anche le cooperative od i singoli cessionari; poi è sorto il più grande problema del rifiuto opposto dalle Banche a concedere il mutuo alle cooperative, perché pretenderebbero la garanzia diretta del Comune quando nessuna disposizione di legge auto-

izza i Comuni a dare tale garanzia. La preoccupazione delle Banche è che, se l'intestatario di uno di questi alloggi non paga le rate di mutuo e bisogna espropriarlo, il quarto non potrebbe essere acquistato che da un altro che si trovi nelle stesse condizioni di avente diritto a casa economica e popolare, e quindi il prezzo di vendita del quarto non coprirebbe più l'equivalente del mutuo, perché sarebbe difficoltoso trovare un avente diritto che lo acquisti all'asta per lo stesso prezzo. Però la preoccupazione delle Banche a me sembra strana, giacché lo stesso art. 37 prevede che nel caso in cui si verifichi la risoluzione dell'atto di concessione in proprietà, l'Ente che ha concesso il diritto, subentra nei rapporti obbligatori derivanti dai mutui ipotecari, e quindi le Banche avrebbero allora automaticamente quella garanzia che ora il Comune non può prestare.

Ciò spiegato, dovrei dire che purtroppo anche questa legge, come le tante leggi italiane, è stata varata con troppa fretta, e come tale ha fatto più male che bene.

Perdipiù al presente i terreni predisposti per le cooperative dal Comune di Cava nel piano regolatore sono stati già assegnati sulla carta, e quindi si dovrebbe attendere una nuova iniziativa per il reperimento di altro terreno.

Intanto voi emigrati all'estero per ragione di lavoro, avete perduto la bella occasione di concorre all'assegnazione di case per lavoratori che la Gescal ha costruito in numero di duecentodiciotto quartini a Cava, ed il cui concorso si è chiuso alla fine di Maggio ultimo.

Ora potreste concorre alla assegnazione delle case che la stessa Gescal costruirà a Nocera Inferiore e ad Angri i cui concorsi non ancora sono stati banditi; per il che dovrete scrivere al più vicino consolato italiano perché vi avverta quando saranno banditi i concorsi. Ci pensate? Avreste avuto diritto a tre punti solo perché state all'estero; avreste avuto diritto ad altri punti per anzianità di lavoro considerando utile a tale effetto anche il lavoro prestato all'estero; vi sarebbero stati riconosciuti come anzianità di contribuzione gli anni di lavoro prestati all'estero, e vi sarebbero state riconosciute tante altre preferenze.

Debo poi segnalarvi che è sempre operante la legge originaria del 27-1941 n. 48 per la quale potreste riunirvi alcune famiglie in cooperativa di varia natura, anche senza essere famiglie di lavoratori, per acquistare un suolo edificatorio in Cava, e costruirvi un palazzo popolare per la distribuzione dei quartini tra voi, giacché per questa legge si richiede solo che siate già proprietari del terreno e non abbiate la proprietà di altri quartini.

Debo altresì segnalarvi che per il disbrigo di tutte le pratiche per la costituzione di una cooperativa edilizia, per il reperimento del suolo, per la redazione del progetto, per l'assegnazione dei contributi statali, per il mutuo, ecc., esistono delle imprese di tecnici e legali le quali prendono per corrispettivo del loro servizio la rata di lire cinquemila al mese per ogni socio; non ho approfondito la cosa, ma credo che il versamento di queste L. 5.000 mensili duri fino a quando il palazzo non sia terminato e le pratiche amministrative e finanziarie non siano chieste. Qualora voleste più precise notizie in merito, potrei procurarvele.

Certo che il procurarsi una abitazione in proprietà non è

cosa facile oggi per chi non è nato con la camicia, come si dice; ma poiché non abituato ad aver fiducia nell'avvenire, non mi sento di scoraggiarvi nella giusta, umana e comprensibile vostra ansia di procurarvi una casa, non fosse altro per la stessa ragione per la quale anche io acquistai anni fa il mio quarto per non avere a che fare con il padrone di casa. Per Voi poi c'è anche il lodevole desiderio di ritornare a godervi in patria una meritata e santa vecchiaia! Ed allora credo di poterVi consigliare di costituire una cooperativa a mezzo di persona seria di qui, che potrebbe anche essere un parente od un amico fidato, o di servirVi di altra organizzazione seria, e di esperire la pratica per l'assegnazione del terreno. Spero che secondo il noto proverbio napoletano «*a sarne sacconze p' la vie*», e cioè che per la strada si aggiusti la somma, o meglio che vengano emanate delle disposizioni per eliminare gli intoppi.

Certo a Voi ed a me risulta duro che mentre pochi anni fa la gente è potuta avere un quarto popolare senza versare nessun anticipo e con un mutuo di una quindicina di migliaia di lire al mese, ora ci vogliono tanti soldi; ma purtroppo «*comme cuozza nitrone*» la cosa potrà essere anche più dura in avvenire!

Vi saluto affettuosamente e sono sempre a v/ disposizione per ogni altro consiglio.

D. A.

Ipocrita

No, uomo, non celare il tuo volto dietro una maschera di cera. Basterebbe una fiammella, la luce d'una candela, un raggio di sole per farla svanire. Quando vai per le strade quando incontri l'el mondo, il volto di un amico, quando sfuggi un nemico sei sempre un ipocrita. I tuoi occhi sanno di falso, la tua bocca di mistero, il tuo sguardo di nulla. E quando potresti parlare dicendo il vero, scagliar lontano, tra l' fuoco la tua maschera, non ci riesci, non puoi farcela, perché è il tuo volto, uomo, la tua bocca, il tuo sguardo a parlare

Mena Ugliano

Gudimence stu bbene!

(Al mio amore...) Che vuvò?... Che pozzo dicere, si manch'io trovo pace pe tte, ducezza 'e st'anema, ca nchievo 'n'ata croce?! Gudimence stu bbene: ca po nun sempe tiene! (Stu doce 'e stu sapore, ca scorre dinto 'e vvene...)

Adolfo Mauro

La pittrice Alida de Silva ha esposto a Capri nella Saletta del Piccolo Bar dal 21 al 31 Luglio, riportando un sempre lusinghiero successo. E' stata inclusa nel Bolaffi n. 9 a pagg. BN, e nell'Archivio Storico degli Artisti Asa. Anche a lei i nostri costanti affettuosi ed augurali pensieri, in attesa sempre di quel promesso quadretto ricordo!

La nostra Galleria d'Arte «Il Portico» diretta dal Prof. Tommaso Avagliano e Antonio Calvanese è stata invitata a tenere una esposizione dal 16 al 30 Agosto nell'Albergo «Sterra Silvana» di Selva di Fasano (Brindisi) che è il principale centro turistico di quella zona. La Mostra comprenderà opere dei maggiori pittori italiani contemporanei. Complimenti ed auguri.

Vacanze! Vacanze!

Vacanze, vacanze, tutti in vacanza, ma non per «NOI» che siamo gli artefici di questa nuova rubrica che vogliamo sia diversa dalle altre e comincia con questo numero dedicato alle vacanze.

Chi siamo? Meglio ancora chi non siamo; non ci conosce nessuno, perché non siamo delle grandi firme del giornalismo moderno, siamo dei giovani e abbiamo tanta voglia di scrivere. Scrivere tutto ciò che fa informare e denunciare tutto quello che non ci piace.

Chiunque voglia collaborare a questa rubrica, troverà lo spazio per pubblicare una notizia, una protesta, un dibattito o qualsiasi altra cosa. Basta scrivere a Centro Internazionale Stampa Agenzia «Giovani» - 84087 Sarno c/o Alfonso Celentano, Via Cavour 45.

Ecco la nostra Redazione: Alfonso Celentano, Redattore Capo, Diego Liguori, Redattore, Annamaria Morigi, inviata speciale, Adamo Montoro segretario.

AGOSTO
Agosto, mese ideale per le vacanze?

Ogni anno, puntuale, scatta la «corsa al sole», perché senza mare non è vacanza. Un'idea fissa che spinge milioni di italiani da giugno a settembre sulle coste della Penisola.

E una migrazione in massa, un esodo che trova i suoi cantori sui giornali: belle, bellissime in bikini, mollemente sdraiate al sole, bimbi abbronzati attorno a castelli di sabbia, schiuma salina sollevata dagli sci nautici, bulli che si aprono alle proue dei motoscafi, piscine su rocce a picco sul golfo, incanto delle sere sulla terrazza dei night, e svedesi, tedeschi, inglesi (fluttuanti, ma non da svalutare) per le corti d'amore dei giovani e forti. Le ferie al mare sono come la corte di re Artù: devi vincere draghi (sull'autostrada, nei parcheggi, al ristorante) devi correre rischi mortali (ogni anno duemila annegati), ma l'avventura è sempre bella.

Malgrado le apparenze, alle ferie è interessato appena un quarto della popolazione. Cioè appena un italiano su quattro si concede il lusso del riposo estivo. La media in Europa è di un vacanziero ogni due cittadini. Come al solito siamo in coda anche per questo beneficio intervallo di Agosto. Non partecipano alla «festa» i pensionati col minimo delle 32 mila lire mensili (e non solo questa categoria), i disoccupati con 400 lire di indennità al giorno e vari altri raggruppamenti sociali, fra i quali certo si annoverano le vittime della penuria di farina nel Mezzogiorno, coloro grazie ai quali si è scoperto che il pane è tuttora l'alimento primario di sostentamento nell'era dei superpensi e dei viaggi lunari.

Le cose però sono radicalmente cambiate, migliorate rispetto ai tempi in cui i bagni erano riservati a ristrettissime élites. Le durissime lotte operaie per conquistare palmo per palmo condizioni accettabili di civiltà non sono trascorsi invano e hanno profondamente inciso anche nel costume nazionale. Col fascismo la vacanza era sì e no per pochi intimi: una ogni 30, 40 persone; nel 1959 la media era scesa a uno su sette.

VACANZE IN MONTAGNA

Le vacanze di massa sono nate all'inizio degli anni sessanta. Guardando un po' le statistiche si scoprono curiose e poconostalgiche caratteristiche del non lontano passato: nel 1956 ad esempio quando su cento italiani 25 non avevano ferie per niente, altri 55 pur avendone il diritto non ne avevano la possibilità sicché se ne restavano in casa; e dei 20 privilegiati uno andava all'estero, uno

alle terme, quattro in montagna, quattro ai laghi ed otto non più di otto dunque, al mare. Ancora nel 1957, contro un milione e mezzo di adulti sopra i diciotto anni che andavano in collina e montagna, il doppio preferivano i bagni. In realtà anche la composizione sociale di questi flussi migratori stagionali era piuttosto diversa dall'attuale: su cento, 60 erano professionisti o possidenti, 30 impiegati di ordine, operai specializzati o commercianti, ben più basse percentuali restavano ai lavoratori a basso reddito, non è che negli anni poi questi siano stati baciati dalla ricchezza, comunque anche per gran parte di loro la vacanza è diventata oltre che una necessità, una pur risicata possibilità. E, con la «massa» sono cambiati anche i gusti. Ma ancora oggi a leggere le statistiche si scopre che i «benestanti», quelli che una volta andavano passeggiando nel verde dei boschi, oggi anche se trascorrono un qualche tempo ad abbronzarsi sullo yacht o sul bordo delle piscine ancor oggi preferiscono il verde all'azzurro, montagne e colline alle riviere affollate. Ed il gusto delle «vacanze in campagna» va ora allargandosi ad altri ceti.

Il miglioramento dei rapporti città-campagna già si manifesta anche nel cosiddetto agriturismo o turismo agricolo. Codesto è l'ultimo aspetto del turismo di massa. In Francia ad esempio, sono stati restaurati molti vecchi castelli medioevali riportando alla luce il folklore di quella epoca. Persino uomini e donne in costume antico sono stati inseriti nel paesaggio. Il turista giunto in queste località abbandona la consueta automobile e si immerge in un mondo fantastico non disdegnando affatto la cavalcata nei boschi d'intorno ricchi di conifere e latifoglie. Non è per niente difficile imbattersi in lepri, fagiani ed altra selvaggina e ripeterne con i balneari il vecchio e antico rito della caccia.

In Italia l'agriturismo si è inserito da qualche anno e già molte ville patrizie, sparse ovunque, si vanno restaurando. Ma senza neppure ricorrere ai ripristini molto dispendiosi si possono utilizzare anche fabbricati rurali. Portando una massa umana più a contatto con la natura l'agricoltura stessa se ne avvantaggia di molto. I prodotti della terra trovano più facile collocamento. E in tal modo si può creare quell'integrazione tanto auspicata tra città e campagna eliminando gravi squilibri geografici e socio-economici.

Il grosso degli italiani invece preferisce il mare (uno su tre) che si allontana da casa per le ferie, quasi la metà si ammassa lungo le coste. I motivi di questa scelta sono vari e diversi e non quello soltanto che «al mare si fa freschi perché si fanno i bagni»; c'è ad esempio, quello che sociologi misantropi definiscono «istinto del gregge» ovvero che l'uomo, come altri animali, sta bene quando è nel mucchio, e le località marine sono le più adatte per ammassare le folle; c'è poi, il

fatto che noi italiani siamo stati quasi tutti contadini fino alla generazione precedente, sicché campagna e montagna sono ancora per noi il luogo della fatica e della miseria e ci attraggono invece i posti di folia, di chiasso; sicché dalla congestione dell'inquinamento e dai parcheggi urbani ci trasferiamo a quelli litoranei, illudendoci di trovar svago, se non proprio riposo, nelle «vacanze di massa», (un'espressione peraltro che, col richiamo negativo a quel chiasse, comporta anche un valore positivo: che anche le masse, finalmente possono permettersi delle vacanze, pur brevi e sgangherate).

TUTTI AL MARE

L'italiano medio non sa nuotare, tuttavia la mancanza di questa qualità non lo trattiene dal partecipare alla più grande corsa del mondo, che scatta al grido di «Tutti al mare». Perché è inutile negarlo: se si parla di sole vero, si deve parlare di mare, cioè di sale, jodio, ossigeno.

Si va di spiaggia in spiaggia alla ricerca stimolante di qualche novità, di un posto ancora vergine, vergine anche nei prezzi naturalmente. Infatti, i prezzi sono fortemente rincarati e più d'uno ha escogitato soluzioni di ripiego: l'affitto della camera, l'uso della casa paterna e così via.

Una grande idravora di pompaggio per i portafogli si mette a funzionare: benzina, autostrade, la bibita, la mancia. Un giro di soldi non conteggiabile, ma certo dell'ordine del centinaio di miliardi.

Del resto, il turismo è l'industria che ha nel paese il maggior fatturato in assoluto e dà da campare a parecchia gente. A trovare la cuccagna sono gli stranieri che sciolgono innanzi alla svalutazione della lira che dopo i miracoli di Malagodi e del centro-destra la nostra moneta è scivolata fino agli estremi gradini: 206 lire per un franco svizzero (50 in più in un solo colpo) e 267 per il marco tedesco. Costoro vengono in Italia a frode come noi si andava in Spagna, ai tempi della peseta leggera. Siamo così stati spinti da quel salone fuori della CEE e ne paghiamo tutto lo scotto.

E a proposito di quattrini dobbiamo segnalare alle Autorità competenti che vari stabilimenti balneari lungo le Coste del salernitano non espongono il listino prezzi commettendo così un'evidente infrazione. L'omissione delle tariffe concernenti le cabine, gli ombrelloni, le sedie a sdraio, gli ingressi ecc., favorisce gli abusi e dà luogo talvolta a discussioni. Pertanto, ci si augura che le Autorità interessate intervengano con la massima sollecitudine oviando all'inconveniente in questione.

L'IGIENE IN FIERE

L'igiene in alcune tra le più affollate e note località balneari della Costiera Amalfitana precipita e preoccupa.

I cittadini di queste località continuano a segnalarci lo stato di abbandono in cui sono lasciati certi punti caratteristici, fonte di turismo. Lo schifo che abbiamo visto con i nostri occhi è incredibile. A Erchie, la graziosa e giovane frazione del

Comune di Maiori, il primato della sporcizia.

Alle spalle degli stabilimenti balneari ci sono sempre in sottofondi pieni di rifiuti che emanano un nauseante odore, mentre sull'unica piazzetta, adibita a parcheggio i sacchetti a perdere non vengono prelevati in tempo dal servizio della nettezza urbana e con la calura costituiscono una fonte di schifezza col pericolo di malattie infettive. Ma c'è di più. Sull'arenile appena fuori il traforo sotto la grande roccia che domina a sud la caratteristica spiaggia libera si lamenta un vero immondiziale. I rifiuti e gli scarichi di detriti solidi hanno formato un ammasso putrescente che ingigantisce a vista d'occhio. Un canale di scarico situato a picco sul mare è pieno di ogni specie di porcherie e colmo fino a procurare la bava che senza pietà si versa sulla spiaggia libera, né basta perché a causa dei rifiuti solidi e liquidi la spiaggia è diventata un teatro dove si rincorrono topi e altri animali di fogna. Tutto questo rappresenta un grave pericolo soprattutto per i bambini che non di rado nella «melma schifosa» trovano il loro svago.

E' giusto tutto questo? Il medico provinciale, gli ufficiali sanitari, i vigili sanitari, l'assessore all'igiene, che fanno dormono?

L'assessore all'igiene si dichiara impotente a risolvere questi problemi? E allora lo preghiamo di dimettersi dalla carica. Una tirata d'orecchio va fatta anche ai signori dell'ufficio di igiene e sanità del Comune di Cava dei Tirreni.

I porti nella nostra città sono sporchi; una vera porcheria indegna di una città come la nostra.

Non ci convince più il vecchio manifesto che si ordina di stare attenti all'igiene. Anche quest'anno si sono spesi milioni di lire per comprare disinfettanti e disinfestanti per combattere mosche, moschilli, zanzare e altri insetti. Ma a che servirà? Gli amministratori sono stati incapaci e sono andati tutti in vacanza (per sempre). Intanto la sporcizia sotto i porti resta e si vede. La gente atavicamente rassegnata acchiugherà la sua rabbia di un momento nel sudore cercando di scaricare i nervi con la «guerra alle mosche».

Dobbiamo anche segnalare al Commissario prefettizio lo stato pietoso di certi muri del centro in zuppati di manifesti: che cosa si aspetta a fare una pulizia generale di tutti i muri del Centro?

E' antiestetico, signor commissario, e costituisce una vera inciviltà.

Ma lasciamo per ora da parte queste malinconie. Auguriamo buone feste a chi può permetterselo.

Non dimenticate di leggerci anche nel prossimo numero che sarà presente con una inchiesta sulla donna.

Alfonso Celentano

Illuminare la Villa

La gentile signora Geltrude Pisapia in Barba lamenta che l'illuminazione della Villa Comunale è completamente trascurata, tanto che ci sono zone di buio completo, nelle quali fa impressione ed è pericoloso attraversare. Noi siamo anche convinti che una delle ragioni per cui i nostri giovani si ammassano di sera lungo il Corso, e specialmente nel breve spazio del quarto di piazza Duomo accostato ai porti, è la mancanza di illuminazione della villa comunale, che allontana piuttosto che richiamare; perciò condividiamo le lamentele della signora Geltrude.

Nozze Manzo - Restivo

Nella Basilica della SS. Trinità sono state benedette le nozze tra l'ing. Roberto Manzo di Edmondo e di Raffaella Casanese con la Prof. Maria Rosa Restivo dell'indimenticabile Ing. Antonino e di Iride Pomposini. Compare di anello il Capt. Roberto Salsano; testimoni l'ing. Libero Zugni Tauro, il Dott. Eugenio Marciano e il Geom. Guido Baldi. Dopo il rito gli sposi si sono intrattenuti con parenti ed amici in lieta cena presso un Albergo di Cava, partendo a tarda notte per un lungo viaggio di piacere. Tra gli intervenuti l'Ass. Reg. Prof. Eugenio Abbro con la moglie Consiglia, il Grand'Uff. Ing. Giuseppe Salsano, l'Avv. Enzo e Antonietta Giannattasio, il Vicecon. Avv. Stefano Ponticelli, il Dott. Raffaele ed Olga Galdi, il Per. Ind. Denj Pilò e Anna Di Stasio, lo zio Ing. Dante Della Rovere che ha condotto la sposa all'altare, con la figlia Alessandra; il Geom. Guido Baldi con la sorella Adriana, Dott. Eugenio e Albina Marciano, Arch. Alberto ed Elvira Baraldi, Elvira Fimiani con la figlia Mariapia; Avv. Lello e Luisa Bisogno, Dott. Gino e Lucia Siani, Geom. Elio e Prof. Maria Ferri, Isidoro e Anna Manzo, Geom. Aldo ed Annamaria Gineti, Dott. Andrea e Leda Bella; Domenico e Giuseppina Russo, con le figlie Lina, Mena e Silvana; Mariano e Prof.

Giovina Marrazzo; Ing. Emilio e Lucia Cipollaro, Ing. Libero ed Annalisa Zugni, Ing. Domenico ed Emilia Ferrara, Prof. Gaetano e Prof. Ines Carfora; Rag. Amedeo e Rag. Mariarosa Manzo; Vincenzo e Giuseppina Marone con la figlia Brigida, Dott. Rad. Umberto e Concetta Gargiulo, Vincenzo e Carmela Manzo, Ins. Florindo (Segr. Scuola Media di Castelluccio Inf. dove la sposa insegna) e Giuseppina Lo Prete; Dott. Chim. Alfonso D'Amico con la madre Genesora e la fidanzata Ins. Emma Candido, Maria Pignataro col fid. Nicola Pisano; Dott. Nunzio Pignataro con la fid. Ester Cotugno, Angelica Manzo, Prof. Olga Palumbo, Dr. Alfonso Gambardella con la fid. Annamaria Cifarelli; Prof. Dante Sergio con la fid. Bianca Ioele; Rag. Giovanni Sportiello con la fid. Ins. Consiglia Cassanese, Adele Baldi con i figli Per. Ind. Giovanni ed Univ. Felice; Prof. Vincenzo Fumo con la fidanzata Ins. Lina Manzo, Anna Inglese, Anna Cardea, Ins. Lucia Pastore, Annamaria De Luca, Angelina Manzo, Assunta Brigante da Lago-negro, Ada Manzo di Amedeo, Anna Cassanese, Amelia Criscuolo, Dott. Francesco Siani, Nicola Pisano, Dott. Chim. Aldo Russo, Ing. Gennaro Attanasio, Prof. Enrico Maraucci, Guglielmo Medolla, Bruno Giordano. Le fotografie sono state scattate da foto Cilento.

LA CAVESE

Ha ritrovato la strada per la sopravvivenza: visto che non aveva trovato il «Mecenate», stavolta è il folto stuolo di popolo sportivo cavese ad agire da attore.

All'appello rivolto dal dott. Silvio Gravagnuolo, commissario straordinario per la Polisportiva Cavese e per la trasformazione in società per azioni ha sinora risposto sufficientemente una prima frangia di sportivi sottoscrivendo azioni da lire 10.000, e mentre proseguono le sottoscrizioni scongiuriamo gli incerti, i tentennanti, i dubbiosi a spingersi avanti facendo anch'essi il loro dovere.

Sarà quindi la massa, l'autentico mecenate che sorreggerà, anche col sano entusiasmo e colla viva passione la squadra che si accinge a disputare nel girone «G» un onorevole campionato di Serie D.

La serie «D», considerata ormai fra i semi-professionisti, nel mentre va perdendo lievemente quota in campo medio-nazionale, attende la definitiva sistemazione per usufruire dei contributi per la pensione e l'assicurazione contro le malattie a favore degli allenatori, giocatori e per i loro familiari, e ciò a spese delle rispettive società, mentre non sarà possibile aumentare il prezzo dei biglietti d'ingresso, pur sempre più rarefacendosi il pubblico e sempre maggiori difficoltà per le società di serie «D».

Di novità ufficiali poche: a dare l'avvio definitivo per la risoluzione della crisi è stato stavolta il dott. Alfonso Lamberti e l'appassionata opera del rag. Claudio Di Mauro, affiancati al dott. Gravagnuolo mentre provvisoriamente e per un trimestre a Presidente è stato eletto l'avv. Benedetto Accarino, vecchio sportivo, a vice l'avv. Enzo Giannattasio ed il Cav. Alfonso D'Amico, nell'intesa che appunto fra tre mesi i venti (e potrebbero essere anche trenta) consiglieri, democraticamente, eleggeranno il nuovo Presidente ed il Direttivo.

Pucci, Orrico, Sarno e Romanello sono stati dichiarati insostituibili; riconfermato il prestito dalla Salernitana per Di Giampaio e Lambiasi; dal Sorrento Costantino, Moscarelli, Ot-

ri, Raione, Di Somma II e Stelato, Ronca dalla Sarnese e Pezzani rientrato per fine prestito; altro bolle in pentola per una punta, due terzini ed un centrocampista, nonché un portiere con romitaggio alle Terme di Montesano, probabilmente con inizio dal 19 agosto p.v.

Non possiamo tacere la silenziosa e preziosa opera di affiancamento svolta dal prof. Eugenio Abbro che colla sua autorità può produrre ben più consistenti benefici per la Cavese.

Confermati il mister Tano Vergazzola ed il sub mister ersagliere Pasquale Panza, nostro concittadino; siamo certi che l'opera tenace, appassionata e competente di entrambi non conoscerà limiti unendo competenza e passione per presentare una squadra degna dal nome sportivo della Cavese, della nostra Cavese, specie se essi pescheranno fra le fila giovanili delle tante squadrette locali uno o più elementi locali da valorizzare e sembra non defettino.

Vorremmo augurarci che lo sportivissimo pubblico Cavese si fonda in una possente massa per sostenere la società e mai stancandosi di segnalare come, con gli aumentati costi, la voce uscita subirà una non lieve lievitazione necessaria e benefica per Cava sportiva.

Antonio Raito

300 milioni per l'Ospedale

A seguito di vivo interessamento dell'Ass. Reg. Prof. Eugenio Abbro la Giunta Regionale ha stanziato la somma di lire trecentomilioni per il completamento del nostro Ospedale Civile.

E' stata bandita, in collaborazione con il periodico «Avanguardia», la stampa periodica e sotto il patrocinio del Centro Artistico Culturale «linea-verde» e l'Unione Stampa Periodica Italiana (U.S.P.I.), la Vª edizione del «Premio Nazionale di Poesia Contemporanea», sorto da precise esigenze di rivalutazione artistica e critica. Si può partecipare con una o, al massimo, tre liriche inedite, in lingua italiana, a tema libero, inviando non oltre il 15 Gennaio 1974, a:

PAOLO ROSSI — Casella Postale 1008 Vomero — 80100 Napoli.

Crescente successo della pittrice Romy

Con piacere registriamo il crescente successo della pittrice Romy che da Cava dei Tirreni ha preso il volo e che si libra per sempre più ampi orizzonti. L'Azienda di Soggiorno di Cava le attestò la propria ammirazione con una artistica targia d'argento, e numerose gallerie la stanno invitando per esposizione dei quadri. Ella ha anche partecipato alla Estemporanea di pittura Minori e la Costiera Amalfitana svolta il 22

Luglio in Minori ad iniziativa dell'Università Popolare di Salerno, presieduta dall'Avv. Prof. Nicola Crisci, e dal Comune di Minori, aggiudicandosi il premio ed il particolare apprezzamento della Commissione Giudicatrice che era presieduta dal Prof. Spinosa delle Belle Arti di Napoli. Dal 10 al 20 Agosto la pittrice espone a Paestum nella Galleria «Il Portone» di quella Azienda di Soggiorno. E noi la seguiamo sempre con i nostri più fervidi voti augurali.



ECHI e faville

Dal 6 Luglio al 6 Agosto i nati sono stati 86 (m. 51, f. 35); più 15 fuori (m. 10, f. 5); i matrimoni 42, ed i decessi 32 (f. 19, m. 13) più 8 nelle comunità (m. 5, f. 3).

Luciana è nata dal rag. Antonio Senatore e Filomena Adinolfi. Andrea dal per. agr. Antonio Giordano e Giuseppina Trezza. Mario dal geom. Vittorio degli Esposti e Adriana Mancastropa. Fabio dall'indust. Antonio Pancrazio e Lucia Barone. Marina dal Dott. Bruno Pucci, farmacista, e Anna Salsano.

Il Dott. Felice Valiante, ispett. Ministero Agricoltura e Foreste, si è unito in matrimonio con la Prof. Maria Pecoraro nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Antonio Pisapia con la Prof. Giulia Caputo nella Basilica della SS. Trinità.

Vittima di un male ribelle è deceduto in Napoli in ancor valida età l'Avv. Mario De Filippis figlio dell'indimenticabile Avv. Eduardo che fu illustre giurista e Consigliere Provinciale del nostro Collegio tanti e tanti anni fa, e fratello dello Avv. Luigi, che fu Vice Sindaco di Napoli prima che il fascismo sopprimesse le amministrazioni comunali democratiche.

L'Avv. Mario iniziò dapprima anche lui la carriera forense, poi passò al giornalismo entrando nella famiglia del Roma, nella quale ora lo segue il figlio Eduardo con brillanti risultati. La salma dopo i funerali svoltisi a Napoli, è stata portata a Cava ed è stata tumulata nella Cappella di Famiglia nel nostro Cimitero. Al la vedova Laura Mascolo del Prof. Dott. Guglielmo, e che fu nostra compagna di studi nelle prime classi ginnasiali, ai figli Avv. Eduardo ed Avv. Luigi, alla sorella Ketty con il marito Rag. Col. Benedetto Pisapia ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Apprendiamo che è deceduto in ancor valida età l'Avv. Alfredo Pugliese, da Montesano sulla Marcellana, che tanti e tanti anni fa iniziò i suoi studi ginnasiali a Cava, in casa dell'indimenticabile Prof. Sac. Giuseppe Trezza. Giurista di valore ed amministratore diligente, si era affermato nella vita professionale ed in quella politica, e nel foro e nella città di Salerno annoverava, benché esercitasse in prevalenza a Sala Consilina, le più autorevoli amicizie e le più vive simpatie. Noi che lo avevamo amico in quei lontani anni di fanciullezza lo ricordiamo con vero dolore.

Al Cancelliere Giovanni D'Alessandro della nostra Pretura, andato anche lui in pensione con l'esodo volontario ma a raggiunti limiti di età, gli avvocati di Cava, memori dello zelo e della dirittura di cui è stato esemplare nell'esplorazione delle delicate mansioni, hanno offerto un ricordo durante una cordiale cerimonia, nella quale ha parlato l'Avv. Giovanni Pagliara a nome di tutti i colleghi. Al Canc. D'Alessandro ancora il nostro cordiale saluto e l'augurio di lunghi anni di sereno riposo.

Apprendiamo con piacere che Antonella Cicalese del Rag. Eugenio e di Rosa Apicella ha conseguito in Viareggio la licenza liceale classica con ottimi voti. Tanti auguri da Zio Mimi.

Con brillante votazione ha conseguito la maturità scientifica la diciottenne Giuliana Scarpetta del Prof. Dott. Umberto, da Salerno.

Auguri per un'altrettanto brillante carriera universitaria.

Il Comitato promotore del Salone per l'Ufficio (Smau, Corso Venezia 47/49, Milano), bandisce un concorso, aperto agli iscritti all'Ordine, professionisti e pubblicisti, per uno o più articoli, servizi o inchieste da pubblicarsi o trasmettersi in Italia nel periodo compreso fra il 1° luglio e il 15 novembre 1973 (solo per i periodici a scadenza mensile o bimensile è accettata anche la data di copertina di dicembre). L'argomento è: Condizioni del lavoro d'ufficio in Italia e come migliorarlo dal punto di vista sociale, umano, organizzativo, economico. Termine per l'invio, il 31 dic. 1973.

La Filarmonica di Stato di Pozzani ha tenuto nei giardini di Villa Carosino di Vietri sul Mare, ad iniziativa dell'Assessorato Regionale Turismo e dell'E.P.T. in collaborazione col Comune e con la Pro Loco di Vietri, un concerto di Musica Sinfonica al quale sono intervenuti appassionati di musica di tutta la Provincia.

Il nostro Club Universitario ha festeggiato i suoi venticinque anni di vita con una cerimonia ufficiale nella quale è stata illustrata la veramente imponente attività finora svolta e le mete raggiunte. E' seguito un ballo sociale al quale han partecipato anche i numerosi intervenuti. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente Dott. Ing. Carlo Coppola.

L'Appennino, noto periodico salernitano, è uscito ora in nuova serie con Direzione, Redazione e Amministrazione in Napoli, Via Firenze n. 21.

La direzione responsabile è stata affidata all'Avv. Federico Lanzalone, nostro affezionato collaboratore; la direzione politica è del Dott. Luigi Irace. Ad entrambi il nostro saluto ed i nostri auguri.

Alfredo Jaccio, un altro pittore che iniziò i suoi primi passi partecipando alle Mostre Provinciali d'Arte che noi fummo i primi ad organizzare in Provincia di Salerno e che dovemmo smettere perché la piccineria se non l'invidia di alcuni tra i nostri amministratori ci fece venir meno il maggior contributo del Comune, ha tenuto la sua seconda esposizione personale nel salone del Centro d'Arte e di Cultura «Il Cenacolo» di Salerno. «La maggior parte delle sue opere sono un inno alla vita in contrapposizione proprio ad un mondo sempre più tecnologico, malato e nevrotico...» ha scritto il critico Renato Agosti nella presentazione del catalogo. Al caro Jaccio che è un provetto tipografo ed è stato anche per alcun tempo impressore del Castello, i nostri complimenti ed auguri.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953
Linotyp. Jannone - Salerno



ESPOSIZIONE PERMANENTE

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

S. r. l.

TIPOGRAFIA
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO

Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guertiere, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 8417000)
CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»
dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Teleff. 84 26 87 e 84 21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee celeri per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO
— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRIA via Gibilterra

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-5-73 Lit. 15.333.657.383

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78089
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722859
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 49238
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-
FRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE —
GIBAUDI
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

trazzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni

TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME

E PER L'IGIENE E LA SANITÀ DELLA CASA.

OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUI GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI

DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI